

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - twitter @EnteRisi

AL CENTRO RICERCHE Il 1° luglio a Castello d'Agogna si è discusso delle prospettive future del nostro settore

Risicoltori e industriali, una scommessa per il futuro

Convegno sostenuto da Intesa San Paolo - Agriventure: l'aggregazione è la chiave di volta

L'Ente Nazionale Risi ha buttato la rete nel mare. Adesso si tratta di vedere cosa si potrà raccogliere. E' questo il senso del convegno organizzato dall'ENR insieme a Intesa San Paolo - Agriventure sul tema "La filiera del riso tra agricoltura e industria. Temi aperti e prospettive strategiche": verificare se c'è la possibilità di collaborare tra comparto agricolo e industriale.

Se per i risicoltori sembra un'eventualità da prendere in considerazione, sul fronte industriale restano ancora incertezze. «Mettere insieme aziende familiari, come quelle del riso, con gli agricoltori è una cosa che non è mai stata fatta nel mondo e lo vedo complicato», ha detto Mario Preve, presidente Associazione Industrie Risiere Italiane. Insomma, c'è una cultura da cambiare, ma l'obiettivo dell'ENR di mettere insieme



RELATORI AL CONVEGNO SVOLTOSI IL 1° LUGLIO AL CENTRO RICERCHE SUL RISO
Da sinistra, Mario Preve (Airi), Mario Guidi (Agrinsieme), Paolo Carrà (ENR) e Mauro Tonello (Coldiretti)

settore agricolo e industriale in vista di nuove soluzioni rimane, in ogni caso, una scommessa per il futuro.

Le esperienze di chi questa collaborazione è riuscita a concretizzarla come "Granarolo Spa" o "Conserve Italia", presentate al convegno, sono un modello a cui

guardare. Così come resta la convinzione del presidente di Agriventure, Federico Vecchioni che «una filiera come quella risicola possa avere il successo che merita». Come? «L'aggregazione è la chiave di volta - ha detto Vecchioni - Non invidiamo il successo del vi-

cino, ma prendiamolo ad esempio. Non bisogna aver paura di confrontarsi con l'industria. Certo per portare avanti questa operazione occorrono spalle grosse e una cultura economico-finanziaria: però, può essere assicurata da Agriventure».

Alle pag. 2-3

Centro Ricerche sul Riso, Open Day l'11 settembre

Fervono i preparativi per l'Open Day del Centro Ricerche sul Riso a Castello d'Agogna. L'appuntamento è per mercoledì 11 settembre con la presentazione in campo delle attività di ricerca e sperimentazione.

Il programma delle visite guidate prevede:

- valutazione assorbimento metalli pesanti;
- rete dimostrativa riso;
- prova di concia;
- prova di concimazione;
- valutazione metodi alternativi di gestione dell'acqua;

- prove di prodotti fitosanitari;
- miglioramento genetico;
- prove di confronto varietale ENR;
- mostra fotografica "Underwater farming";
- attività di laboratorio.

Le numerose prove e attività verranno proposte suddivise a livello regionale: per chi viene dal Piemonte il ritrovo è previsto per le ore 9, per chi viene dalla Lombardia e dalle altre regioni per le ore 14. Per info rivolgersi al dott. C. Mancuso (c.mancuso@enterisi.it) o al dott. S. Silvestri (s.silvestri@enterisi.it).

Bene l'agricoltura di precisione

L'agricoltura di precisione fa sicuramente bene anche al settore risicolo. Lo dicono gli studi, ma anche l'esperienza diretta.

Vi proponiamo, infatti, un servizio in cui vengono presentate le ricerche condotte presso l'azienda agricola Palestro di Olcenengo (Vc) dall'Accademia di Agricoltura di Torino, nell'ambito del progetto ASTRIS, e dall'Ente Nazionale Risi che hanno dato risultati incoraggianti in termini di miglioramento della uniformità della produzione, a seguito di un più efficiente uso dell'azoto.

E poi l'esperienza della Tenuta Motta di San Pietro Mosezzo (No) dove l'agricoltura di precisione, in varie forme e modi, è di casa ormai da diversi anni.

Alle pag. 4-5

PREVISIONI Impossibile fare un pronostico su quanti quintali di risone si porteranno in cascina con il prossimo raccolto

Tante incognite sulla produzione futura

Per tentare di fare un pronostico su quanti quintali di risone si porteranno in cascina con il prossimo raccolto, ci vorrebbe la sfera di cristallo. Non avendone una a disposizione, possiamo solo condividere le informazioni in nostro possesso in questo momento.

Ricordiamo che sulla base dei dati del sondaggio effettuato dall'Ente prima delle semine, si prevedeva un probabile calo della superficie risicola di circa 16mila ettari. Solo alla metà di luglio disporremo dei dati delle denunce di superficie, che ci daranno delle informazioni certe: fino ad allora non è possibile fare altro che confermare il dato già indicato. Si può ipotizzare che il calo della super-

ficie sia stato in realtà inferiore al previsto, visto che le piogge in alcuni casi hanno costretto gli agricoltori a modificare il proprio piano colturale, rinunciando alla semina di altre colture a favore di quella del riso. Tuttavia non è possibile al momento quantificare questo teorico recupero.

L'altra informazione di cui disponiamo è l'eccezionale ritardo con cui si sono concluse le operazioni di semina in tutte le zone risicole nazionali.

Anche se il caldo della seconda metà di giugno ha fatto recuperare un po' del ritardo accumulato, restano forti perplessità in merito al potenziale



Confronto fra un campo di riso nel maggio 2012 (sopra) e nel maggio 2013 (a destra)



produttivo di varietà seminate anche un mese dopo il periodo ottimale. In particolare risulterà in molti casi sensibilmente accorciata la fase di accostamento della pianta, con evidenti ripercussioni negative sul numero di pannocchie fertili per metro

quadro, e di conseguenza sulla produzione totale.

Non resta che augurarsi che la fioritura e la maturazione avvengano in condizioni favorevoli per limitare i danni di un inizio di stagione davvero da dimenticare.

SOSTENIAMO L'AGRICOLTURA.

Mettiamo a disposizione delle imprese agricole un team di specialisti dedicati. Per aiutarle a crescere.

L'Italia non può perdere il primato di primo Paese produttore in Europa

Paolo Carrà*

Ecco l'intervento che il presidente dell'Ente Risi avrebbe voluto rivolgere al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Nunzia De Girolamo al convegno "La filiera del riso tra agricoltura e industria. Temi aperti e prospettive strategiche."

Egregio Ministro, a nome di tutta la filiera risicola Le do il benvenuto al Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi. Questo centro conta circa 30 giovani ricercatori. Qui sono state selezionate e vengono mantenute in purezza varietà quali il Carnaroli, l'Arborio, il Baldo che rappresentano l'indiscusso Made in Italy oltre alle recenti varietà messe a disposizione della filiera.

Questo centro collabora attivamente con le istituzioni pubbliche del territorio per offrire servizi che a loro volta si concretano in attività di rilievo per la filiera. Innovazione e ricerca sono aspetti fondamentali della nostra politica, cosa che ci è stata pochi giorni fa riconosciuta anche dalla Corte dei Conti che tra l'altro si è complimentata per l'attenta gestione delle risorse.

Tutto questo finanziato direttamente dalla filiera risicola senza trasferimenti da parte dello Stato.

Sono oggi qui presenti autorità regionali, provinciali, locali, agricoltori, trasformatori del riso; tutti attori della filiera, unica nel suo genere a livello nazionale e soprattutto depositaria di una cultura nata circa nel '400 e che negli anni ha saputo fare gioco di squadra e portare l'Italia ad essere il primo produttore europeo di riso oltre che esportatore di un brand internazionale: il risotto.

La sala è piena per una semplice ragione: da tempo dobbiamo difenderci da chi ci dovrebbe difendere. Mi riferisco a una certa "politica" o meglio "ideologia politica" europea che è contro l'agricoltura e che sembra non voler più riconoscere al riso quella prerogativa di coltura che soddisfa le esigenze della collettività. Va riconosciuto al Ministero e all'onorevole De Castro sforzi continui per riportare al centro del tema politico la questione riso.

Greening, aiuto accoppiato, concessioni a Paesi Terzi, P.S.R., sono temi fondamentali per la salvaguardia del nostro settore che non possono essere materia di scambio a favore di altri comparti agricoli e non.

Non voglio commentare la risposta del commissario Ciolos alla questione che la filiera ha sollevato relativamente alle concessioni accordate alla Cambogia che con le sue importazioni a dazio zero sta creando preoccupazioni di non poco conto, ma chi l'ha letta non potrà che concordare con il pensiero che ho appena espresso.

Cosa significherebbe un calo drastico della superficie investita a riso? Qualcuno semplicemente direbbe meno zanzare; ma basta entrare in un campo di mais durante la bagnatura per rendersi conto che così non è. Penso alle difficoltà finanziarie a cui andranno incontro i consorzi irrigui gestiti e pagati dagli agricoltori che non riusciranno più a svolgere anche quell'attività di salvaguardia dal dissesto idrogeologico del territorio. Penso alla perdita di quell'«effetto spugna» do-

vuta all'irrigazione per sommersione che permette di rilasciare lentamente l'acqua evitando i fenomeni di siccità nelle zone poste a valle dei territori di risicoli. Penso all'aumento del consumo idrico per bagnare le nuove coltivazioni; e sappiamo quanto il bene acqua sarà sempre più raro e prezioso nel prossimo futuro. Penso alla perdita di quella fauna stanziale e migratoria oggi presente in risaia. Penso alla risalita del cuneo salino in Sardegna e alla foce dei fiumi, il che riporterebbe questi terreni a essere improduttivi. Penso alle difficoltà di quelle zone agricole la cui composizione pedologica del terreno impedisce altre colture se non il riso. L'Italia non può permettersi di perdere il primato di primo Paese produttore in Europa.

Ecco perché in questo convegno abbiamo voluto riunire realtà diverse quali Granarolo e Conserve Italia, un importante Istituto Bancario quale Intesa San Paolo, Agriventure, le associazioni di categoria agricola e dell'industria risiera per stimolare riflessioni su cosa sia possibile fare per affrontare il cambiamento in atto.

Un pensiero va anche al prossimo Expo 2015 che si terrà a Milano. Il territorio risicolo nazionale vuole essere presente, onorevole Ministro, ma come Le ho già potuto preannunciare le idee non mancano e le risorse sono poche. Siamo sicuri che Expo 2015 offrirà grandi occasioni anche per la risicoltura nazionale e per questo chiediamo che il Ministero da Lei guidato faccia tutti gli sforzi per portare il riso all'interno di Expo. Senza la partecipazione dell'Italia al Cluster del Riso, il riso in Expo sarà rappresentato da quei Paesi produttori quali Cambogia, Myanmar, Sierra Leone e altri concorrenti al riso europeo, i cui governi hanno sovvenzionato la loro presenza.

Mi sia ora consentito di uscire leggermente dal tema della giornata. Sono risicoltore e come molti dei colleghi presenti mi sento in dovere di porre alla Sua attenzione la pesantezza normativa che sta incombeando nel nostro settore. A breve le aziende agricole dovranno adeguarsi ai D.lgs. 151 e 152. Decreti nati male, per settori diversi da quello agricolo ma soprattutto frutto di un'ideologia che vuole punire. E' giusto adeguarsi sulla prevenzione incendi, ma le aziende agricole non sono dei distributori di carburante. Sulla norma legata all'emissione in atmosfera le aziende agricole non sono l'ILVA e utilizzano impianti di essiccazione per pochi giorni all'anno. Purtroppo su questi temi anche questo Ente sollecitato dalla filiera si è espresso chiedendo una modifica normativa; abbiamo incontrato un muro di gomma. Abbiamo bisogno che il Ministero si riappropri delle competenze che sono ormai sparse per Ministeri: l'Ambiente sembra ormai dettare legge a prescindere.

Lei ha recentemente detto che le hanno fatto presente che è donna ed è giovane per l'incarico. Io penso che invece questi siano due punti di forza. Soltanto con la tenacia, l'unità, la voglia di lavorare con entusiasmo e di cambiare innovando, possiamo superare questi momenti.

Non tema che avrà al Suo fianco validi e tenaci collaboratori.

*Presidente Ente Nazionale Risi

«Greening, aiuto accoppiato, concessioni a Paesi Terzi, P.S.R., sono temi fondamentali per la salvaguardia del nostro settore che non possono essere materia di scambio a favore di altri comparti agricoli e non»

Filiera del riso, è ora di

Una grande folla di risicoltori e operatori del settore ha
"La filiera del riso tra agricoltura e industria. Temi aperti e prospettive strategiche"

Giuseppe Pozzi

Risicoltori preoccupati e che vogliono capire cosa riserverà loro il futuro. Ma anche l'occasione per verificare se ci sono le condizioni per una svolta, per un nuovo modo di affrontare il mercato che veda la possibilità di creare sinergie tra il comparto agricolo e quello industriale in modo da recuperare la competitività perduta. Come sono riusciti a fare nel settore del latte e dei succhi di frutta con l'esperienza di "Granarolo Spa" e di "Conserve Italia".

Si spiega così il salone gremito con tanta gente in piedi che ha partecipato al convegno "La filiera del riso tra agricoltura e industria. Temi aperti e prospettive strategiche" sostenuto da Intesa San Paolo - Agriventure e svolto lo scorso 1° luglio al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna.

Perché le aziende risicole, l'ha evidenziato subito il direttore dell'Ente Nazionale



Risi, Roberto Magnaghi, «stanno perdendo reddito. Certo per la crisi economica, ma anche per la loro fragilità strutturale, frutto di un'eccessiva frammentazione dell'offerta». E i numeri parlano da soli: ben il 90% della produzione viene collocata dalle aziende per conto proprio e solo il 10% attraverso forme organizzative. Le conseguenze sono

«stanno perdendo reddito. Certo per la crisi economica, ma anche per la loro fragilità strutturale, frutto di un'eccessiva frammentazione dell'offerta». E i numeri parlano da soli: ben il 90% della produzione viene collocata dalle aziende per conto proprio e solo il 10% attraverso forme organizzative. Le conseguenze sono

sotto gli occhi di tutti: quest'anno il prezzo del riso venduto sul mercato interno, in particolare Arborio e Carnaroli, è rimasto sempre nettamente sotto i valori registrati negli ultimi anni. E se con la nuova Pac 2014-2020 i contributi agli agricoltori verranno tagliati di oltre il 50% (da 1.000 a 300-500 euro per ettaro), c'è davvero poco da stare allegri. Ecco perché Magnaghi ha chiesto ai relatori intervenuti alla tavola rotonda sul tema "La cooperazione tra agricoltura e industria nel settore del riso. Opportunità

C'è da imparare, l'esperienza di "Granarolo" e "Conserve Italia"

Ma se la filiera del riso fatica a trovare il modo di organizzarsi e collaborare tra comparto agricolo e industriale, c'è chi questo percorso l'ha fatto; e con vantaggi significativi. Se n'è parlato nell'altra tavola rotonda del convegno di Castello d'Agogna sul tema, appunto, "Le esperienze di collaborazione di filiera in altri settori

del Food". Protagonisti i direttori generali di "Granarolo Spa" e di "Conserve Italia", rispettivamente Gianpietro Corbari e Angel Sanchez, e il presidente di Agriventure di Intesa San Paolo Federico Vecchioni.

«Il sostegno della filiera è il nostro primo obiettivo - ha detto Corbari - Abbiamo circa un migliaio di produttori di

latte a cui garantiamo prezzi di mercato al momento dell'acquisto e una redistribuzione degli utili al momento della definizione del risultato economico».

Sensibilità particolare verso le cooperative associate anche da parte di Conserve Italia che ha proprio nella sua mission la «migliore valorizzazione dei prodotti agricoli



Ecco la lettera inviata dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Nunzia De Girolamo alla fine del convegno svoltosi al Centro Ricerche sul Riso.

Ritengo questo vostro incontro di oggi un'occasione molto importante ed è per questo che ancor più profondo è il mio rammarico per non poter parte-

La lettera inviata dalle Politiche agricole

cipare, come avrei voluto.

I temi affrontati sono di grande interesse per il futuro della risicoltura italiana, che rappresenta un punto di riferimento per tutto il comparto primario ed è uno dei simboli dell'eccellenza e della qualità del Made in Italy. L'Italia è leader a livello comunitario per la produzione di riso non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo. E a questo proposito voglio sottolineare l'attività svolta dall'Ente Nazionale Risi, qui rappresentato dal Presidente Carrà e dal Direttore Magnaghi, e dal Centro Ricerche sul Riso, che svolge una funzione altrettanto importante per il settore. In questo momento di crisi economica che l'Italia sta vivendo, dobbiamo riuscire a creare passo dopo passo un solido percorso, dobbiamo

Li provare a battere un colpo

gremio il salone del Centro Ricerche di Castello d'Agogna per il convegno "Parti e prospettive strategiche" sostenuto da Intesa San Paolo - Agriventure



IL CONVEGNO AL CENTRO RICERCHE SUL RISO DI CASTELLO D'AGOGNA
A sinistra, il folto pubblico che ha gremito la sala. Sopra, i relatori della tavola rotonda sul tema "La cooperazione tra agricoltura e industria nel settore del riso. Opportunità e prospettive"

e prospettive", come se ne viene fuori: è possibile trovare una forma di collaborazione tra la parte agricola e quella industriale, unico modo per offrire un prodotto competitivo? Il settore è maturo per questo passo?

Dalla risposta di Mario Preve, presidente Associazione Industrie Risiere Italiane, sembrerebbe proprio di no. «Le aziende risicole sono tutte familiari e quindi molto complesse - ha dichiarato Preve - Se c'è il

vecchio che comanda bene, altrimenti le cose si complicano. Ora, mettere insieme questo genere di imprese con gli agricoltori è una cosa che non è mai stata fatta nel mondo e lo vedo molto complicato. Anche gli esperimenti di agricoltori che hanno tentato di darsi all'industria non mi sembra siano andati molto bene...».

Insomma, porte sbarrate sul fronte industriale.

Ora, è vero che «la ricetta

risolutiva non ce l'ha nessuno», come ha sottolineato Mauro Tonello, vicepresidente Coldiretti. Però quello che si è fatto fino ad oggi - come la F.I.R. (Filiera italiana riso), società di scopo che mira a stipulare accordi di filiera con le industrie di trasformazione e a rapportarsi con la distribuzione - certo non basta. Qualcosa si può fare anche sul fronte informativo, «perché il 70-80% dei consumatori chiede di sapere da dove arrivano i prodotti sugli scaffali - ha

continuato Tonello - Quindi va raccontato cosa c'è dietro un chicco di riso: una filiera che magari ha qualche costo in più, ma a fronte di una qualità superiore».

E non aspettiamoci aiuti dalla politica. Anzi, orgogliosamente Mario Guidi, qui nella veste di vice-coordinatore di Agrinsieme, si è detto «stufo di mendicare tra i vari ministeri e di essere considerato l'ultima ruota del carro. E' ora di rivendicare il ruolo che l'agricoltura si merita - ha tuonato - E vogliamo che la politica se ne renda conto».



I relatori intervenuti alla tavola rotonda sul tema "Le esperienze di collaborazione di filiera in altri settori del Food"

dei soci collaboratori». Anche perché, ha ricordato Sanchez, «veniamo valutati per quello che i nostri soci guadagnano».

Certo il settore del riso è

più complesso di quello del latte o dei succhi di frutta, ma «il nostro obiettivo è che una filiera come quella risicola possa avere il successo che merita - ha assicurato il pre-

sidente di Agriventure - Abbiamo gli strumenti per farlo e chiediamo che ci sia data questa possibilità». Come? «L'aggregazione è la chiave di volta - ha risposto Vec-

chioni - Non invidiamo il successo del nostro vicino, ma facciamo di tutto per emularlo e prendiamolo ad esempio. Non bisogna avere paura di confrontarsi con l'industria. Certo per portare avanti una simile operazione occorre avere le spalle grosse e un'adeguata cultura economico-finanziaria che però può essere assicurata da Agriventure».

E ha lanciato un monito finale: «Garantiamo che questi territori restino operativi ed evitiamo che diventino preda di aziende estere».

Le linee della PAC dopo l'ultimo "trilogo"

Roberto Magnaghi*

Dopo l'ultimo "trilogo" del 26 giugno, si è chiuso positivamente il negoziato tra Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea sulla riforma della PAC. In attesa dei testi legislativi non ancora disponibili, diamo sommariamente alcune informazioni sui due principali aspetti che riguardano direttamente il nostro settore.

Greening

Il compromesso raggiunto prevede che l'agricoltore debba osservare il greening su tutti gli ettari ammissibili. L'aiuto potrà essere concesso sulla base del rispetto di determinati criteri (diversificazione, mantenimento prati permanenti ed aree di interesse ecologico) o di pratiche equivalenti (o una combinazione di questi).

La diversificazione delle colture si applica al di sopra dei 10 ettari. Tra i 10 e i 30 ettari dovranno essere previste almeno due colture (la coltura principale non copre più del 75% della superficie) a meno che non siano interamente investite a colture sommerse per una parte significativa dell'anno. Se le superfici a seminativo superano i 30 ettari, dovranno essere previste almeno tre diverse colture (la coltura principale non copre più del 75% della superficie e le due principali insieme non più del 95%).

La diversificazione non si applica se la superficie a seminativo è costituita per più del 75% da colture da foraggio o da prato permanente, o investite a colture sommerse per una parte significativa dell'anno o una significativa parte del ciclo colturale, purché la superficie rimanente non ecceda i 30 ettari.

Le aree di interesse ecologico si applicano per le aziende con più di 15 ettari di superficie a seminativo, ma non per quelle in cui più del 75% della superficie ammissibile è costituita da prati permanenti o da colture sommerse (riso) o in cui più del 75% della superficie a seminativo è interamente utilizzato per la produzione di erba e altre piante erbacee da foraggio, terreni a riposo, coltivate con coltivazioni di leguminose o una combinazione di questi usi, purché la superficie rimanente non superi i 30 ettari.

Aiuto accoppiato

Ai fini di implementare l'aiuto accoppiato volontario, gli Stati membri saranno autorizzati a utilizzare dall'8 al 13% del loro massimale nazionale, con un incremento sino al 2% per le colture proteiche. Gli Stati membri che hanno usato più del 10% nel periodo 2010-2014 possono decidere di utilizzare più del 13% del loro massimale, previa approvazione della Commissione europea. Tra i settori e le produzioni ammissibili all'aiuto c'è anche il riso.

*Direttore Ente Nazionale Risi

ta dal ministro nicole De Girolamo

costruire la strada per una vera ripresa.

Sono convinta che il sistema agroalimentare italiano, che nel suo complesso vale circa il 17% del Pil nazionale, e tutti i suoi protagonisti, che ogni giorno si impegnano con fatica e con determinazione nel proprio lavoro quotidiano, ci offrano un grande esempio da seguire e delle risposte reali alle difficoltà che vive il Paese. L'agricoltura italiana ha un ruolo centrale per tutto il sistema Paese e deve essere messa al centro dell'agenda politica nazionale perché è una leva imprescindibile per il futuro dell'intero Paese.

Nell'arco di appena due mesi, abbiamo raggiunto dei primi risultati che ritengo significativi. A cominciare dalla sospensione della rata di giugno dell'Imu agricola, decisa all'interno del primo provvedimento economico importante del Go-

verno Letta. È stato un passo importante, ma è un punto di inizio e non di arrivo: non mi accontento di questa sospensione. Mi sto impegnando affinché ci sia l'abolizione totale dell'Imu agricola dal momento che questa tassa è ingiusta per sua stessa natura. Ha pesato come un macigno sul settore, che è stato già piegato nei mesi scorsi da una pressione fiscale eccessiva.

Anche nel "decreto del fare" abbiamo inserito due interventi per il settore attesi da tempo, come quelli relativi alle accise sul gasolio e all'omologazione delle macchine agricole. Inoltre, sono particolarmente orgogliosa del disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo per l'importanza delle ricadute che questo provvedimento ha, dal momento che va a colmare un vuoto legislativo, frenando il processo di cementificazione e allo stesso tempo assegnando all'edilizia una essenziale funzione di riqualificazione.

La nostra agricoltura è davvero preziosa e va difesa. Vanno difesi tutti gli operatori del settore sia a livello nazionale

che internazionale.

Ed è con questa convinzione che ho affrontato la fase finale delle trattative per la riforma della Politica agricola comune. La scorsa settimana ho portato in Lussemburgo tutte le istanze della nostra agricoltura, affinché l'accordo sul negoziato riconoscesse l'importanza del comparto. Da europeista convinta, ho lottato perché l'Italia fosse riconosciuta per la sua effettiva importanza all'interno dell'Europa, perché dobbiamo essere orgogliosi della nostra identità.

Sono soddisfatta del lavoro che abbiamo fatto e la nuova Pac ha visto dei miglioramenti per noi importanti, a partire dal greening. In particolare per il riso abbiamo ottenuto l'esclusione dall'obbligo di applicare le aree ecologiche, al pari delle coltivazioni arboree permanenti. Abbiamo raggiunto anche un miglioramento della convergenza interna e la maggiorazione del 25% degli aiuti per le imprese condotte da giovani, che abbiamo reso obbligatoria. Un risultato quest'ultimo che ho fortemente voluto per sostenere i nostri giovani.

Il nostro comparto ha bisogno di liberare le proprie potenzialità, di acquistare competitività e riprendere slancio, continuando sulla giusta strada dell'apertura di nuovi mercati nel mondo. In questo senso credo che l'Expo 2015 sia una grande occasione perché sarà una vetrina straordinaria per il nostro agroalimentare e anche perché, come hanno dimostrato in passato manifestazioni di questo rilievo, può davvero essere un momento di innovazione e cambiamento. Significa per noi anche attrarre nuovi consumatori, significa far conoscere e toccare con mano la qualità, l'identità, il rapporto col territorio dei nostri prodotti.

La coltura e la cultura del riso sono tra le massime espressioni di questi valori e meritano di trovare nell'Expo una grande opportunità.

Questo è il mio desiderio, questa è la mia intenzione per il sistema riso e per tutto il nostro agroalimentare, perché non si tratta solo di un settore economico, ma di stile di vita, di qualità della vita, di benessere e di questo dobbiamo essere sempre più consapevoli.

Come in tutte le colture, anche nel riso si riscontrano situazioni di variabilità spaziale su cui la precision farming può intervenire

L'agricoltura di precisione

Le ricerche condotte presso l'azienda agricola Palestro di Olcenengo (Vc) dall'Accademia di Agricoltura e dell'Ente Nazionale Risi hanno dato risultati incoraggianti in termini di miglioramento della

Aldo Ferrero*,
Francesco Vidotto*

La produzione delle colture è influenzata da numerosi fattori. Alcuni di questi, quali ad esempio le caratteristiche genetiche, sono in grado di esprimersi in modo piuttosto uniforme all'interno dell'appezzamento, altri, invece, principalmente di natura ambientale, possono dar luogo a effetti anche molto differenziati nello spazio. Questa variabilità si traduce in livelli di produzione nei vari punti di un appezzamento che presentano talvolta forti oscillazioni al di sopra o al di sotto della media dell'intero appezzamento.

Il contenimento degli effetti della variabilità spaziale, rappresenta il principale obiettivo dell'agricoltura di precisione (precision farming). Questa prevede una gestione della coltura differenziata tra le singole unità di superficie degli appezzamenti, considerando come dimensioni minime quelle adeguate all'operatività delle attrezzature aziendali disponibili.

L'incidenza della variabilità spaziale

Come in tutte le colture, anche nel riso si riscontrano situazioni di variabilità spaziale, nonostante le cure e le attenzioni con cui vengono applicate le diverse pratiche gestionali. Alcune esperienze condotte nel Vercellese hanno chiaramente indicato variazioni di produzione di risone fino al 30% tra i diversi punti di una stessa camera. Tale comportamento dimostra come le effettive



Ecco un esempio di distribuzione con l'utilizzo di sensore

produzioni medie delle singole camere risultino tendenzialmente inferiori rispetto alle potenzialità produttive delle varietà impiegate. In queste condizioni si può, ad esempio, osservare che i nutrienti, in particolare l'azoto, siano in realtà utilizzati dalla coltura in modo meno efficiente rispetto a quanto potenzialmente ottenibile.

Occorre differenziare la quantità di azoto

Numerosi studi hanno, infatti, evidenziato una correlazione fra la quantità di azoto assorbita dalla pianta del riso e accumulata nei tessuti sino allo stadio di differenziazione della pannocchia e la produzione finale di risone. Un possibile metodo per ridurre la variabilità e l'aumento dell'efficienza dell'impiego dell'azoto è quello di differenziare, per i diversi punti all'interno della camera di risaia, la quantità di azoto apportata in copertura (e in particolare con la concimazione effettuata alla

differenziazione della pannocchia), in relazione al reale contenuto di azoto nella coltura. Mediante tale approccio è possibile migliorare l'efficienza della fertilizzazione azotata, riducendo gli sprechi e i rischi conseguenti a un eccessivo sviluppo vegetativo della coltura.

Quali tecniche utilizzare

La valutazione dello stato di nutrizione azotata della coltura al momento della concimazione di copertura può essere eseguita con tecniche differenti. In Australia, ad esempio, vengono effettuati campionamenti di piante di riso in diverse aree di una stessa camera,

individuata sulla base di mappe di NDVI, un indice di vigore della vegetazione derivante da letture satellitari della quantità di luce riflessa dalla coltura nella banda del visibile e in quella del vicino infrarosso.

Per l'ambiente italiano, l'utilizzo di letture satellitari di vigore presenta alcuni inconvenienti, soprattutto rappresentati dalla frequente presenza, nel periodo in cui sarebbero necessarie le letture, di condizioni atmosferiche non idonee (eccessiva umidità) e dalla scarsa risoluzione delle mappe fornite dalle società che offrono tale servizio.

Per superare questi pro-

blemi, da qualche anno si sta sperimentando per l'ambiente italiano la possibilità di utilizzare dei sensori che forniscono valori di NDVI operanti a terra. Questi possono essere agevolmente portati a mano o da una trattoria. Abbinando il sensore a un localizzatore GPS è possibile acquisire letture di NDVI georiferite e costruire mappe di vigore. A partire

performance di alcuni sensori di NDVI attualmente disponibili sul mercato e sulla possibilità tecnica di differenziare la concimazione all'interno della camera in funzione della lettura istantanea di NDVI, acquisita in tempo reale durante la stessa operazione di concimazione.

Risultati incoraggianti in termini di miglioramento della uniformità della produzione, a seguito di un più efficiente uso dell'azoto, sono stati ottenuti in prove di campo condotte presso l'azienda agricola Palestro

di Olcenengo (Vc). Le stesse prove hanno però evidenziato anche la necessità di continuare la sperimentazione allo scopo di disporre di più precise tabelle di prescrizione, che mettono in relazione le letture NDVI con la quantità di azoto da distribuire. Va altresì osservato che le tabelle di prescrizione devono essere definite sulla base delle varietà impiegate, tenendo conto anche dei fattori ambientali e operativi che possono variare da camera a camera.

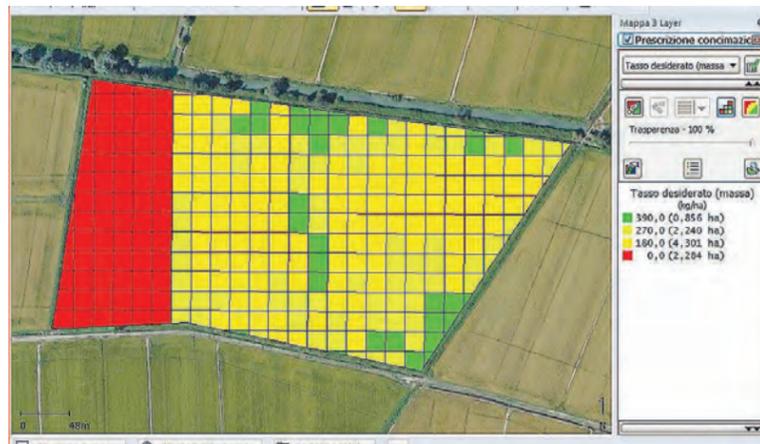
L'interesse e l'attualità verso questa tematica sono testimoniati anche dall'avvio di uno specifico programma triennale di ricerca su parcella e in pieno campo, sviluppato dall'Ente Nazionale Risi e da un progetto sperimentale sostenuto da Enama, nell'ambito di un bando per lo sviluppo di linee di meccanizzazione innovative.

*Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali ed Alimentari - Università degli Studi di Torino

Avviato un programma triennale di ricerca nell'ambito di un bando per lo sviluppo di linee di meccanizzazione innovative

I risultati delle ricerche

Le ricerche finora svolte dall'Accademia di Agricoltura di Torino, nell'ambito del progetto ASTRIS (Adattamento e Sviluppo di Tecnologie informatiche di supporto ad applicazione di Risicoltura di precisione) e da parte dell'Ente Nazionale Risi hanno fornito alcune prime importanti indicazioni sulla correlazione fra le quantità di azoto distribuite e le letture di NDVI, sulle



Una mappa di fertilizzazione di base che consente di concimare nella quantità necessaria a seconda del tipo di terreno

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E
STOCCAGGIO CEREALI



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55 - Fax 0142.80.39.35

www.biani.it - biani@biani.it

migliora la risicoltura

Fondazione di Agricoltura di Torino, nell'ambito del progetto ASTRIS, a uniformità della produzione, a seguito di un più efficiente uso dell'azoto

L'AZIENDA L'esperienza della Tenuta Motta di San Pietro di Mosezzo (No)

«Siamo estremamente soddisfatti»

L'agricoltura di precisione ha lunghe radici in risicoltura. Nasce con l'introduzione del laser per il livellamento all'inizio degli anni Ottanta. Antonio Battioli, grande cura e passione per l'agricoltura, che in quegli anni gestisce la Tenuta Motta di San Pietro Mosezzo (No), vede avanti e si attrezza. I benefici ora li conosciamo: nascite uniformi, minore uso d'acqua, migliore controllo delle infestanti. Una tecnologia che oggi viene data per scontata, basilare per la risicoltura, ma che allora non lo era affatto.

Sono passati 30 anni, alla Motta è cambiato molto: Giovanni ha lasciato spazio alla figlia Paola (presidente della Fondazione Agraria Novarese e neopresidente di Confagricoltura Novara) e a suo marito Nino Chiò, anche lui figlio d'arte. 170 ettari principalmente a riso, come da tradizione, gestiti con particolare attenzione, puntando alla massima redditività. Un'azienda che da 25 anni ospita le prove varietali e la manifestazione dell'assessorato Agricoltura della Provincia di Novara e dell'Ente Nazionale Risi.

Il cambio generazionale di inizio millennio ha portato l'innovazione della guida parallela GPS: «Un costo che si è ripagato anche per la sola comodità», assicurano. La scelta dei 3 figli (Giovanni, Alessandro, Giacomo) di dare continuità all'impresa familiare stimola a guardare alle nuove tecnologie con rinnovato entusiasmo, e l'occasione è la necessità di sostituire la "botte del diserbo" con una moderna irroratrice. Oltre a una buona meccanica si è scelto, infatti, di automatizzare per migliorare la distribuzione: portata proporzionale alla velocità, barra più larga, con 11 anziché 5 sezioni, controllate automaticamente dal GPS per ridurre al minimo gli sprechi. «Ora quando impostiamo 200 l/ha sono esattamente 200 l/ha, non una media che si avvicina - assicura Nino Chiò - Il fitofarmaco riesco a



dosarlo con precisione, nessuno spreco, nessuna sovrapposizione e danni da "scottature", trattamenti che hanno sempre successo evitando fastidiosi ritorni in campo per correggere. Per l'economia dell'azienda è fondamentale terminare la giornata e avere in cisterna pochi litri di miscela, o terminare il campo "giusti", senza che manchino 30 metri a finirlo. Una comodità che ripaga in precisione e ambiente, ma anche economicamente, con un risparmio provato del 5-10%».

Ma sono diverse le applicazioni della tecnologia sperimentate in azienda che hanno convinto la famiglia Battioli-Chiò della bontà dell'agricoltura di precisione. «Nel 2011 - continua - abbiamo spostato il Sistema di Guida GPS sulla mietitrebbia, collegato a sensori di produzione e umidità, e i risultati sono stati sorprendenti: mai avrei pensato che ci potesse essere una tale variabilità di produzione all'interno di un campo... In quel momento è cambiato tutto, abbiamo un nuovo modo di vedere le cose, non più a sensazione, ma basandoci su dati: ora sappiamo dove focalizzare le risorse

▼
«Operando in questo modo abbiamo contenuto i costi e livellato in alto le produzioni, in quantità diversa in funzione della potenzialità e della variabilità dei terreni»



A fianco, l'irroratrice con controllo automatico chiusura sezioni e, sopra, lo spandiconcime a dosaggio variabile utilizzato alla Tenuta Motta di San Pietro Mosezzo

aziendali per avere un rapido ritorno degli investimenti. Da due anni mappiamo tutte le produzioni, ottenendo un "check-up" delle potenzialità produttive e dei miglioramenti ottenuti. Dalle mappe di produzione abbiamo

sviluppato una mappa di analisi dei terreni, tenendo separati i campioni; le mappe di fertilità risultanti

ci hanno aperto la strada alla concimazione variabile. Il passo successivo è stato naturale, con l'acquisto dello spandiconcime con pesa, gestito dallo stesso sistema GPS dell'irroratrice».

Alla Tenuta Motta di San Pietro Mosezzo, hanno anche avuto l'opportunità di utilizzare i sensori di vegetazione NDVI, in grado di rilevare ciò che l'occhio umano non è in grado di percepire e di ottimizzare la concimazione in tempo reale. «Una tecnologia avanzatissima - spiega Chiò - che valuteremo se adottare dopo aver sfruttato appieno il grande potenziale delle mappe di produzione».

Dalle mappe di produzione e di fertilità si sono elaborate delle mappe di distribuzione. «Ognuno dei miei figli è in grado di elaborarle con uno specifico software e trasferirle sul GPS che controlla la distribuzione, evitando errori o interpretazioni dell'operatore - garantisce - Oggi distribuiamo "l'organico" solo dove serve (meno della metà della superficie), anche

se in maniera più massiccia, con benefici più evidenti, e i fertilizzanti chimici vengono ora distribuiti in modo "personalizzato" con dosi di arricchimento, dosi di mantenimento, e dosi ridotte, con il supporto del nostro agronomo dell'ufficio ambiente».

Ma non è finita qui. Ci sono poi mappe di distribuzione anche per la semina: più seme dove la natura dei terreni limita l'accestimento. E mappe di prescrizione per i fungicidi, distinguendo le zone con terreni più sciolti.

«Operando in questo modo - conclude l'imprenditore novarese - abbiamo contenuto i costi e livellato in alto le produzioni, in quantità diversa in funzione della potenzialità e della variabilità dei terreni. Posso dire che siamo estremamente soddisfatti di un investimento che si è ripagato in breve tempo e ha migliorato e reso condiviso il processo decisionale nella nostra azienda».

Insomma, la storia di tre generazioni di risicoltori e di un'evoluzione tecnologica graduale, costante, verso un'agricoltura sempre migliore.



RISICOLTURA DI PRECISIONE: MIGLIORA IL TUO REDDITO.

Conoscere ogni dettaglio produttivo permette di analizzare il risultato del proprio lavoro, la potenzialità degli appezzamenti, il ritorno degli investimenti.

Significa evidenziare le aree di miglioramento, sapere dove intervenire ed utilizzare al meglio i mezzi tecnici.

Miglioramento della produttività, contenimento dei costi, gestione delle risorse: **AGRICOLTURA DI PRECISIONE.**

SPEKTRA AGRI, da sempre leader nell'Agricoltura di Precisione in Risaia, è in grado di fornire il sistema di mappatura della produzione per la vostra mietitrebbia e tutte le soluzioni ed il supporto tecnico specializzato per aumentare il reddito aziendale.



SERRAVALLE (FE)
VIMERCATE (MB)
Tel. +39 0532 834445
info@spektra-agri.it

via Mongini 111/a
via Trieste 26/28
Tel. +39 0532 834936
www.spektra-agri.it

SPEKTRA AGRI
PRECISIONE CHE PRODUCE

C. Mancuso e S. Silvestri*

Il brusone, forma anamorfa o asessuata del fungo ascomicete *Pyricularia grisea*, è la più importante e impattante patologia per il riso a livello mondiale. Si definisce come una malattia tossica o necrotossica in quanto le cellule dei tessuti vegetali invasi dalle ife fungine sono uccise dal patogeno e utilizzate per le proprie necessità alimentari. Nelle nostre regioni risicole quando le temperature si avvicinano a 27-30 °C e si raggiungono elevati valori di umidità relativa dell'aria compresi tra 80 e 90% la sua diffusione tende ad aumentare; questo si verifica principalmente nei mesi di luglio-agosto. Il brusone può manifestarsi in ogni stadio dello sviluppo della pianta e può colpire tutti gli organi aerei. A seconda degli organi vegetali colpiti si distingue il brusone fogliare, il mal dei nodi e il mal del collo.

• Brusone fogliare

I primi sintomi appaiono sulle foglie, durante il mese di luglio, come macchie rotondeggianti di 2-3 mm di colore rosso-bruno di dimensioni maggiori nelle piante suscettibili, che poi si allungano nel senso della nervatura fogliare assumendo un andamento fusiforme; la parte centrale delle macchie è di colore grigio chiaro con un primo anello bruno e un secondo alone giallastro. Le macchie possono confluire e assumere un colore giallo -

MALATTIE E' la più importante e impattante patologia per il riso a livello mondiale Brusone, ecco come combatterlo

Si consiglia ai coltivatori di adottare sia pratiche agronomiche sia mezzi chimici



Sintomi acuti dell'attacco di *Pyricularia grisea* su foglie, nodi e pannocchia di riso

rossastro portando all'essiccamento delle lamine fogliari e conferendo alla pianta il tipico aspetto di bruciatura, da cui il nome "brusone".

• Mal dei nodi

L'infezione di *Pyricularia* a livello dei nodi causa la distruzione delle cellule colpite e una conseguente occlusione di xilema e floema. L'indebolimento del fusto provoca indirettamente fenomeni di allungamento della pianta specie quando viene sottoposta all'azione di agenti atmosferici persistenti.

• Mal del collo

E' la patologia che causa i danni maggiori per la produzione, in quanto colpisce il culmo tra l'attacco della foglia a bandiera e l'inizio della pannocchia. Il patogeno occlude i fasci vascolari

ostruendo il trasporto di sostanze nutritive verso le pannocchie. Di conseguenza la pianta produrrà cariossidi vuote o malformate in caso di attacco tardivo o non produrrà cariossidi se l'infezione è precoce.

Fattori predisponenti l'attacco di brusone

I più rilevanti sono: le piogge, l'umidità relativa dell'aria elevata e la bagnatura fogliare, piante squilibrate dal punto di vista nutrizionale, acque fredde, semine fitte e

tardive, abbassamenti termici repentini che si verificano dalla fase di eruzione della pannocchia in poi e l'impiego di varietà suscettibili.

Mezzi di difesa

Per contrastare il brusone si possono adottare sia mezzi agronomici sia chimici. Tra i primi troviamo le pratiche agronomiche volte a limitare e controllare i fattori predisponenti gli attacchi, ad esempio: corretto livellamento della risaia, frazionamento della fertilizzazione azotata, sommersione continua della risaia nella fase che precede l'eruzione della pannocchia, evitare le semine troppo fitte.

Fondamentale è la lotta chimica. Sono disponibili tre principi attivi: triciclazolo, azoxystrobin e flutriafol.

• Triciclazolo (uso in deroga fino al 28 agosto): è un fungicida sistemico, rapidamente assorbito all'interno

dei tessuti vegetali del riso e traslocato per via xilematica. Esplica un'azione per lo più preventiva, impedendo la penetrazione del fungo nella pianta. A infezione avvenuta, viene ridotta la sporulazione e la diffusione della malattia. In presenza di condizioni ambientali favorevoli all'infezione, le varietà sensibili devono essere trattate a fine accestimento-inizio levata applicando il prodotto alla dose di 300 g/ha. Il trattamento deve essere eventualmente ripetuto utilizzando la stessa dose dopo 15-20 giorni e comunque prima dell'emissione della pannocchia. In presenza dei primi sintomi sulla foglia o al collo della pannocchia, il prodotto può essere utilizzato in un trattamento di soccorso alla dose di 600 g/ha.

• Azoxystrobin: molecola derivante dalla famiglia delle strobilurine è attiva su numerosi patogeni fungini tra

cui il brusone. E' un fungicida ad attività preventiva e, per alcuni patogeni, curativa e antisporulante se applicato all'inizio dell'incubazione. Dopo l'applicazione rimane in parte sulla vegetazione trattata e in parte viene assorbito, distribuendosi in modo uniforme all'interno delle foglie. In condizioni molto favorevoli allo sviluppo della malattia, si consiglia di intervenire tra la fase di botticella e inizio della spigatura alla dose di 1 l/ha ripetendo l'applicazione a distanza di 10-14 giorni. A differenza di tutti gli altri fungicidi, Azoxystrobin ha anche un effetto rinverdente sulle foglie e sugli altri tessuti della pianta.

• Flutriafol: appartenente alla famiglia dei triazoli è un fungicida ad ampio spettro d'azione. Svolge un'attività preventiva e parzialmente curativa nei confronti di alcuni patogeni quando applicato subito dopo l'infezione. Contro brusone ed elmintosporiosi si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi sintomi alla dose di 500-750 ml/ha ripetendo il trattamento nella fase di fuoriuscita della pannocchia.

*Centro Ricerche sul Riso - ENR

DOSI E MODALITÀ DI UTILIZZO DEI PRINCIPI ATTIVI

Principio attivo	Dosaggio 1° intervento	Dosaggio 2° intervento	Trattamento di soccorso	Intervallo di sicurezza	Malattia
Triciclazolo	300 g/ha	300 g/ha	600 g/ha	54 giorni	Brusone
Azoxystrobin	1000 ml/ha	1000 ml/ha		28 giorni	Brusone ed Elmintosporiosi
Flutriafol	500-750 ml/ha	500-750 ml/ha		28 giorni	Brusone ed Elmintosporiosi

AMISTAR.

Il tuo riso più sano e produttivo, libero da brusone ed elmintosporio.



- Elevato controllo del brusone e dell'elmintosporio
- Incremento di produttività anche in assenza di malattia (effetto crop enhancement)
- Maggiore "stay green" delle foglie e dell'intera pianta
- Miglior resa alla lavorazione

Amistar®

syngenta.

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).

Agrofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute, a base di azoxystrobin 23,2%. N° di registrazione 10118. Leggere attentamente le istruzioni. © e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

TM

INTERVENTO DI ASSOSEMENTI La crisi economica spinge i coltivatori a tagli che hanno colpito anche questo comparto

Sementi certificate, valore aggiunto per la filiera

I vantaggi a livello produttivo, ma anche nella lotta contro patogeni e specie infestanti

Massimo Biloni*

Per Assosementi le sementi certificate vanno utilizzate quali veri e propri strumenti di valorizzazione del riso italiano.

L'Italia non è soltanto il principale paese europeo produttore di riso, ma anche il primo produttore di sementi di riso. In molti altri Stati risicoli europei l'attività sementiera non esiste o è minima e con rassegnazione e ormai tradizione i nostri colleghi tutti gli anni vengono in Italia a cercare la buona semente.

Dei 560mila quintali di sementi certificate prodotte in Italia, ben 130mila (circa il 23%) sono state destinate ai mercati stranieri (dati Ente Risi, 2012). Un terzo delle coltivazioni di riso avviene con varietà ottenute dalla ricerca pubblica (ad esempio alcune varietà storiche), mentre gli altri due terzi con varietà ottenute dalla ricerca privata, che trova nella vendita delle sementi certificate l'unica fonte di finanziamento della sperimentazione.

Dopo oltre un trentennio, nel 2013 è terminato il regime di aiuti accoppiati alle sementi di riso e ciò ha comportato l'aumento del prezzo delle sementi proprio in un periodo di crisi di mercato. Secondo stime di Assosementi l'uso di semente certificata è passato dall'85-90% al 75% circa. Se questo valore è da ritenersi verosimile nella media, per certe varietà la contrazione si avvicina al 50%.

Purtroppo, in un periodo in cui i prezzi di mercato stanno incidendo pesantemente sul fatturato delle aziende risicole, i produttori ricorrono a ogni mezzo per intervenire sui costi. Alcune spese possono essere contenute, altri no. A poco conta il fatto che invece di costi, occorrerebbe parlare di investimenti e che come tali dovrebbero essere valutati per la loro capacità di fornire reddito.

Così, considerando la semente certificata alla stregua di un costo si mettono a repentaglio tutti gli altri inve-



stimenti che durante l'anno l'azienda agricola sostiene e che dovrebbero, invece, far leva proprio sulla capacità produttiva della coltura ottenuta da quei semi.

Tra varietà nuove e storiche

Circa il 60% della superficie a riso in Italia nel 2012 è stata coltivata con varietà immesse sul mercato da non più di 10 anni e ben il 37% addirittura da meno di 5 anni (elaborazione Assosementi su dati Ente Risi, 2012). Queste nuove varietà hanno permesso di aumentare le rese produttive, di creare filiere a valore aggiunto, di

soddisfare specifiche richieste di mercato o semplicemente di contrastare la diffusione di riso crudo. In breve, le novità varietali hanno reso la nostra risicoltura più competitiva sul mercato Ue.

Nel contempo, il ruolo dell'industria sementiera è anche quello di conservare le varietà storiche, all'origine della tradizione culinaria italiana. La "tradizione" non è dunque in contrasto con "innovazione", il mercato richiede entrambe! Ad esempio il mercato nazionale è in grado di valorizzare i prodotti della tradizione mentre l'esportazione chiede maggiore innovazione e specializzazione. Ricordiamo che due terzi della produzione nazionale sono destinati ai mercati esteri e come tale deve avere tutte le caratteristiche per essere competitiva e vincente. D'altro canto non si potrebbe nemmeno pensare di limi-

tare la risicoltura nazionale alla coltivazione dei soli risi da mercato interno in quanto tale mercato non sarebbe in grado di sostenere da solo il pieno utilizzo delle risaie, che svolgono altresì un ruolo di equilibrio idro-geologico.

Rigorese normative

L'attività sementiera risicola italiana è soggetta a strumenti normativi rigorosi che prescrivono severi controlli in campo, nelle aziende agricole, e presso gli impianti di selezione delle sementi, spesso fatti propri dall'Unione Europea. Basti pensare alle recenti estensioni in ambito UE delle norme italiane sui limiti per il fusarium e per la grana rossa. In Italia, poi, il limite minimo di germinabilità per le sementi di riso è più restrittivo (85%) rispetto all'UE (80%). Le sementi certificate sono soggette anche a controlli fitosanitari. Si è purtroppo diffuso in Italia un nuovo parassita di quarantena, il nematode, che può causare gravi danni economici. Molte aziende agricole sono affette dal problema e non ne sono a conoscenza, dato che il danno si mani-

festa solo quando il numero di nematodi supera una certa soglia. Riteniamo che l'uso di granella aziendale ne sia la prima causa di diffusione, mentre le sementi certificate consentono di controllare la problematica, visto che vengono preventivamente sottoposte a verifiche di assenza del parassita.

Per quanto riguarda invece il fusarium, un patogeno molto subdolo da individuare anche analiticamente, il mondo della ricerca privata sta collaborando con le istituzioni per accrescere le proprie conoscenze sul fenomeno e arrivare a definire soluzioni concrete che permettano di migliorare ulteriormente la difesa della coltura e la produzione di semente sana.

Sul fronte delle specie infestanti, infine, il riso crudo rimane il primo problema delle risaie e per tale motivo si sono diffuse nel nostro Paese molte varietà precoci adatte alla coltivazione in falsa semina, ovvero varietà cosiddette Clearfield. Nonostante ciò l'azienda agricola non deve abbassare la guardia: la lotta al crudo resta una priorità e l'unica soluzione è il ricorso alla semente certificata, che viene appositamente controllata per la presenza di grana rossa.

I controlli sulla presenza di OGM

In Europa non ci sono organismi geneticamente modificati (OGM) autorizzati per il riso e numerosi sforzi vengono compiuti per evitare che tracce di essi giungano sulle tavole italiane. Nonostante questo, talvolta vengono segnalate contaminazioni, pur accidentali, sui materiali di provenienza straniera.

I sementieri italiani svolgono rigorose attività di selezione in purezza delle colture porta-seme al fine di evitare ogni contaminazione. Anche in questo caso l'uso di semente certificata va incoraggiata da tutti i soggetti della filiera al fine di ridurre ogni rischio di presenza accidentale di OGM a tutela non solo del prodotto stesso ma anche dell'immagine del nostro Paese.

Garanzia di tracciabilità

Infine, la legge italiana per il mercato interno prevede l'obbligo di etichettatura delle confezioni di riso da consumo con il nome (la denominazione) della varietà. Le sementi certificate costituiscono uno strumento affidabile e incontrovertibile di tracciabilità e pertanto dovrebbero essere utilizzate per valorizzare la propria produzione e contrastare l'importazione di partite di risoni non dotate delle medesime caratteristiche.

Una Filiera forte, con la "F" maiuscola, che vuole af-

frontare e vincere le sfide del mercato ha dunque bisogno di partner forti che forniscano mezzi tecnici e materia prima di qualità. Parimenti il mondo professionale sementiero ottiene il massimo riconoscimento quando la Filiera è forte e coesa e riesce a valorizzare il seme messo a disposizione. Assosementi chiede che il seme certificato di riso sia utilizzato come

strumento vincente per dare valore aggiunto alla produzione di qualità italiana. Agricoltori e Riserie dovrebbero sfruttare l'identità e la qualità delle materie prime (non solo delle sementi certificate) e i controlli lungo i processi produttivi e di trasformazione per differenziare il "riso italiano" sul mercato, al fine di conquistare una posizione che non sia basata solo sul prezzo basso, fatto che ci rende strutturalmente perdenti, ma su una qualità reale e certificabile che altri Paesi non possono dimostrare né raggiungere.

*Coordinatore Gruppo riso di Assosementi

L'uso di semente certificata è sceso dall'85-90% al 75% circa, ma il calo è arrivato al 50% in certe varietà

Dei 560mila quintali di sementi certificate prodotte in Italia nel 2012, il 23% è stato destinato ai mercati stranieri

Ma attenzione alle illegalità!

L'uso di granella aziendale come seme e il ricorso a impianti per la selezione meccanica del proprio risone sono normati per legge. Assosementi ricorda che, se in limitate e ben circoscritte situazioni, queste attività sono legittime, in tutti gli altri casi comportano la violazione di diverse norme di legge. Ecco alcune informazioni sul quadro normativo.

L'autorizzazione sementiera

La disciplina sementiera nazionale prescrive che tutti i soggetti che effettuano la selezione meccanica delle sementi debbano essere in possesso della cosiddetta autorizzazione fitosanitaria sementiera, che ha sostituito dal 2009 la vecchia licenza sementiera. Anche i prestatori di servizio, qualora svolgano la loro attività a domicilio presso gli utilizzatori finali, debbono possedere l'autorizzazione sementiera (cfr l'art. 1, comma 8, del Dpr 1065/73 in materia sementiera e l'art. 19 del D.lgs. 214/2005 in materia fitosanitaria). Chi seleziona meccanica-

mente le sementi, come vera azienda sementiera o come prestatore di servizio, deve poi tenere una apposita documentazione cronologica dell'attività svolta. Comunque, a parte queste norme di base, poiché sono davvero poche le aziende agricole con dimensioni tali da potersi permettere l'acquisto di una attrezzatura fissa o mobile per selezionare esclusivamente - come impone la legge - la propria granella aziendale, da reimpiegare solo nella propria azienda, è verosimile che l'uso di queste attrezzature possa dare origine a scambi illeciti di granella con i vicini, oppure ancora possa alimentare un commercio illegale di risone a uso seme.

La concia delle sementi

L'impiego dei prodotti concianti è subordinato al rispetto di precise norme di sicurezza e soprattutto il loro utilizzo è sempre più limitato a un ambito industriale, per ovvie ragioni di tutela ambientale e degli operatori coinvolti. Solo una concia

di tipo industriale garantisce il risicoltore circa l'accuratezza dell'operazione di concia e l'efficacia del principio attivo utilizzato. Attività di concia che non rispettino le norme esistenti sono pertanto illegali.

I diritti di proprietà intellettuale

Tutte le varietà vegetali possono godere di un titolo di tutela, nazionale o comunitario, e pertanto - salvo i casi delle vecchie varietà storiche o di mancata richiesta della privativa da parte del costitutore - gli agricoltori non sono autorizzati a riutilizzare come seme il risone aziendale, se non informando il titolare della varietà e corrispondendo una remunerazione a fronte del diritto di licenza. E' corresponsabile dell'azione illecita anche colui che si presta a condizionare (selezione meccanica) il materiale in questione. A parte i diritti di proprietà intellettuale, la commercializzazione e il reimpiego delle sementi possono poi essere oggetto di limitazioni contrattuali.



IL MERCATO Qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari nella filiera risicola (3ª parte)

Marchi e loghi, certificazione e garanzia per i consumatori



Anna Callegarin

Nello scorso numero abbiamo descritto alcuni dei sistemi che garantiscono il controllo del processo produttivo. Esaminiamo ora quelli con cui si può rendere riconoscibile e valorizzare presso il consumatore finale un prodotto agroalimentare.

Nonostante la convinzione generalizzata che la qualità sia l'arma più potente di cui dispongono i produttori italiani per vincere le sfide commerciali in un mondo sempre più globalizzato, e l'enfasi sui prodotti made in Italy, risulta difficile in pratica comprendere cos'è la qualità di un prodotto agroalimentare agli occhi del consumatore.

In primo luogo, si mescolano continuamente due piani: quello dei requisiti di sicurezza igienica (che devono essere soddisfatti da tutti i prodotti alimentari) e quello del plusvalore associato a prodotti d'eccellenza, legato al luogo e ai metodi di produzione.

L'elevato livello di sicurezza e igiene previsto dalla normativa comunitaria, pur essendo un requisito minimo e obbligatorio, rappresenta sicuramente un punto di forza nei confronti dei prodotti dei Paesi extra-europei. Questo aspetto fondamentale della qualità, così come tutti gli altri, deve però essere correttamente comunicato e sarebbe forse necessario uno sforzo per fornire al consumatore, bombardato da una grande abbondanza di informazioni, indicazioni di facile interpretazione e riconoscibilità. Ciò fa comprendere l'importanza dei marchi o di altri elementi che identificano il prodotto di qualità e che ne comunicano una certa "reputazione", creando i presupposti per instaurare un rapporto di fiducia e fidelizzazione del consumatore.

Marchio e logo

L'apposizione sulla confezione di un marchio o altro elemento distintivo indica l'adesione del produttore a un sistema di qualità e la conformità del prodotto ai requisiti previsti per quel sistema. Non tutti i sistemi sono in grado di dare lo stesso tipo di garanzia al consumatore: l'adesione ad alcuni di essi avviene con un'autodichiarazione del produttore o tramite una selezione operata dal gestore del sistema, mentre in altri casi sono previsti meccanismi di sorveglianza o di vera e propria certificazione, con controlli effettuati da una terza parte. Nel primo caso il produttore fornisce in genere un'indicazione relativamente semplice, ad esempio relativa all'area di produzione: per citare un caso che riguarda anche il riso, si tratta ad esempio del marchio collettivo "Origine Lomellina" recentemente costituito per identificare i prodotti tipici di quel territorio. Un esempio di marchio collettivo, che prevede un sistema di sorveglianza di parte terza, è quello denominato "Lodigiano



no TerraBuona", che per la produzione e trasformazione del riso ha predisposto un disciplinare con requisiti più restrittivi rispetto a quelli obbligatori.

Invece nei sistemi di certificazione vera e propria, il produttore si assume impegni complessi relativamente al metodo di produzione e alle caratteristiche del prodotto finale. L'apposizione del marchio o del logo attesta in questo caso la conformità a un disciplinare dettagliato, con periodiche verifiche di un organismo di controllo accreditato. I sistemi di qualità di questo tipo possono essere istituiti a livello:

- nazionale - come ad esempio il "Sistema di qualità nazionale di produzione integrata";
- regionale - tra le regioni risicole, Toscana, Veneto e Sardegna hanno un proprio sistema di qualità certificata;
- comunitario - si tratta delle denominazioni di origine (DOP/IGP), delle Specialità tradizionali garantite (STG), dei prodotti biologici.

Nella filiera risicola esistono però anche due marchi collettivi che, pur non appartenendo alla categoria dei sistemi di certificazione, prevedono dei controlli periodici sul prodotto: si tratta del marchio "Riso italiano" gestito dall'Ente Risi, e il marchio "Riso di qualità superiore", realizzato su iniziativa della C.C.I.A.A. di Vercelli.

Sistemi di qualità nazionali e regionali

La normativa comunitaria prevede che si possano erogare contributi pubblici ad aziende agricole che applichino un sistema di qualità, solo se tale sistema garantisce che la specificità del prodotto finale deriva da obblighi tassativi relativi ai metodi di ottenimento. Devono, inoltre, essere garantite caratteristiche specifiche o una qualità del prodotto significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale. Devono, infine, essere predisposti disciplinari vincolanti, il cui rispetto deve essere verificato da un organismo di controllo indipendente. Oltre ai sistemi istituiti a livello comunitario (DOP/IGP, biologico) sono stati ideati anche sistemi di qualità a livello nazionale o regionale, che presentano i requisiti elencati, necessari per ottenere l'approvazione degli organismi comunitari e consentano l'erogazione di contributi.

A livello nazionale, la Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 ha istituito il "Sistema di qualità nazionale di produzione integrata" (SQNPI) e successivamente sono state predisposte le linee guida nazionali per la redazione dei disciplinari regionali e i relativi piani di controllo. L'obiettivo è di promuovere e favorire la produzione, la valorizzazione e la diffusione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con

tecniche di produzione integrata, e portare a conoscenza dei consumatori attraverso azioni informative e pubblicitarie, le caratteristiche qualitative dei prodotti e le relative modalità di produzione. E' forse opportuno ricordare che per produzione integrata si intende quel sistema di produzione agro-alimentare che utilizza tutti i metodi e mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. Oltre alle linee guida, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha redatto il regolamento per l'utilizzo del marchio collettivo SQNPI, e indetto un concorso per selezionare un logo che contraddistinguerà le produzioni agricole e alimentari certificate nell'ambito di questo sistema, che non è ancora completamente operativo.

Nel frattempo, alcune regioni hanno adottato dei propri sistemi di qualità, e alcuni includono anche la produzione di riso.

Agriqualità è il marchio registrato dalla Regione Toscana che identifica e promuove i prodotti agroalimentari realizzati con le tecniche di agricoltura integrata. Il marchio si applica a prodotti agricoli vegetali e animali, trasformati o non trasformati, destinati all'alimentazione umana. Per la coltivazione del riso, il disciplinare prevede: la ro-

tazione culturale dei terreni ogni 5 anni, l'obbligo di impiego di semente certificata, un quantitativo massimo di unità fertilizzanti, un volume massimo irriguo stagionale, l'interramento delle paglie.

Il marchio QV "Qualità Verificata", previsto da una legge della Regione del Veneto, è finalizzato a valorizzare e migliorare la qualità e la salubrità delle produzioni agricole e agroalimentari, la salute delle piante e degli animali, a proteggere l'ambiente e il benessere degli animali, il tutto in funzione della maggior tutela degli interessi e della salute dei consumatori. Dopo una fase sperimentale per valutarne gli aspetti operativi e applicativi, le disposizioni attuative

sono state notificate alla Commissione europea lo scorso dicembre.

Infine, il marchio del sistema di qualità agro alimentare della Sardegna, presentato lo scorso aprile: su ogni prodotto del settore agroalimentare sarà indicata in rosso la lettera Q, alla quale si aggiungono quattro cerchi neri, evocativi della bandiera dei quattro mori. Entro il 2013 dovrebbero essere predisposti i disciplinari produttivi e il regolamento d'uso del marchio, i cui diritti di proprietà e utilizzo sono stati acquisiti dalla Regione, che lo metterà a disposizione delle imprese dell'isola.

Nel prossimo numero concluderemo la carrellata sui sistemi di certificazione della qualità, occupandoci di quelli riservati esclusivamente al riso.



I DATI DEL CRA-SCS Sono stati presentati alla premiazione del Concorso per i moltiplicatori di sementi di riso

Sementi certificate, da 565 mila a 428 mila quintali

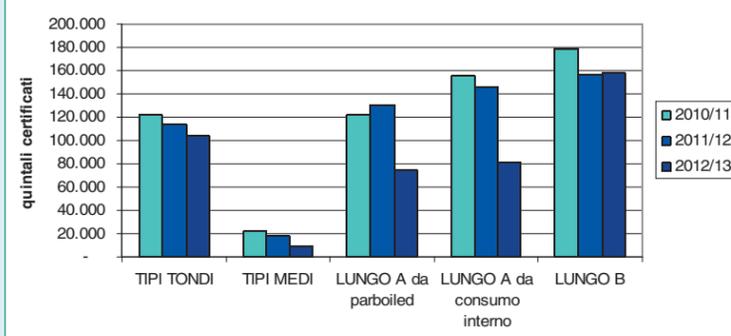
Cala l'utilizzo di sementi certificate. I dati della campagna di certificazione delle sementi di riso 2012-2013 evidenziano, infatti, un ridimensionamento dei quantitativi certificati rispetto alle ultime annate, scendendo da circa 565 mila a circa 428 mila quintali.

E' quanto emerso alla cerimonia di premiazione del 102esimo concorso nazionale per i moltiplicatori di sementi di riso, organizzata dalla Fondazione Conte Gian Giacomo Morando Bolognini, dal CRA-SCS (ex ENSE), dall'Ente Nazionale Risi e dal CRA-RIS. La manifestazione si è svolta lo scorso 9 giugno nel castello di Buronzo, nell'ambito della "Festa del riso" organizzata da Comune e Pro-loco.

Una riduzione del quantitativo di sementi certificate era certamente attesa, visto che è venuto a mancare l'aiuto comunitario accoppiato alla loro produzione, aiuto che per oltre 30 anni aveva contribuito a contenere il prezzo del seme di riso. A ciò si è aggiunta una situazione di mercato penalizzante, che ha spinto alcuni risicoltori a ridurre la superficie destinata a riso e altri risicoltori a optare per un reimpiego del proprio prodotto aziendale. Infine si è anche ridotto del 30% circa il quantitativo di sementi vendute all'estero.

Entriamo, comunque, nello specifico. Considerando i gruppi varietali, i quantitativi certificati delle varietà a granello tondo si sono ridotti di circa l'8% rispetto allo scorso anno.

I dati delle ultime campagne agrarie



Attualmente rappresentano il 25% delle sementi certificate e la varietà con il maggior numero di quintali certificati è Centauro.

I tipi medi si sono ulteriormente ridotti rispetto alle annate precedenti; rappresentano il 2% del totale certificato, costituito quasi esclusivamente dalla varietà Vialone nano.

Una forte riduzione si è avuta nei gruppi lungo A, sia da parboiled, sia da consumo interno, che quest'anno rappresentano rispettivamente il 17 e 19% del totale certificato. Le principali varietà sono Luna CL (parboiled) e Volano (consumo interno); il Carnaroli (7.812 quintali certificati) e il Karnak (4.531) hanno subito una forte contrazione rispetto alla cam-

pagna precedente e dopo tre campagne in cui il Karnak aveva superato i quantitativi del Carnaroli, quest'anno si è verificato l'opposto.

Il gruppo Lungo B è l'unico che non ha subito variazioni rispetto allo scorso anno e rappresenta il 37% dei quantitativi certificati. La varietà con i maggiori quantitativi certificati è stata CL26.

Si sottolinea, infine, che la percentuale delle varietà Clearfield risulta in forte aumento; infatti, è stato raggiunto il 32% del totale certificato (19% nell'annata precedente).

I dati sono stati presentati da Luigi Tamborini, responsabile della sezione di Milano del CRA-SCS (ex ENSE). Con lui sono intervenuti, tra gli altri, anche Giampiero Valé, direttore incaricato del CRA-RIS di Vercelli, che ha illustrato le attività in corso nell'ambito del progetto Poloriso, e il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, che ha sottolineato le iniziative che si prenderanno per salvaguardare la risicoltura italiana.

VIGEVANO La tradizionale manifestazione organizzata da Carlo e Riccardo Marchesani è in programma il 31 agosto

Tutti a Cascina Salsiccia per scoprire le novità

Ci sarà anche un campo dimostrativo dedicato alle varietà di riso recentemente iscritte al registro varietale

Anche quest'anno si svolgerà il tradizionale incontro presso Cascina Salsiccia a Vigevano (Pv) organizzato da Carlo e Riccardo Marchesani. L'appuntamento è per il 31 agosto. A dare supporto a un appuntamento divenuto ormai di forte importanza per l'agricoltura pavese saranno l'Ente Nazionale Risi (ENR), l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Pavia, la Regione Lombardia, l'Ersaf, l'Est Sesia e il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA).

La manifestazione ha lo scopo di raggruppare le principali novità del settore agricolo con particolare riguardo a quello risicolo.

Nel corso della manifestazione sarà possibile ve-



Un'immagine delle precedenti edizioni del tradizionale incontro presso la Cascina Salsiccia di Vigevano (Pv)

dere la prova relativa alle principali novità varietali di mais, realizzata dall'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Pavia ed effettuata in collaborazione con ERSAF e CRA nell'ambito del progetto "Grandi Culture".

Di seguito il Servizio As-

sistenza Tecnica della Sezione di Pavia dell'Ente Nazionale Risi e l'Assessorato all'Agricoltura presenteranno un campo dimostrativo dedicato alle varietà di riso recentemente iscritte al registro varietale. Tale campo è stato realizzato con la tecnica della semina a file

interrate. Le caratteristiche di ogni varietà saranno illustrate da un tecnico della ditta costituttrice.

Basf Italia nelle prove da lei realizzate, illustrerà le varietà resistenti all'Imazamox, principio attivo specifico per il controllo del riso crodo disponibili in com-

mercio. Tra le diverse varietà Clearfield oggi presenti sul mercato sarà possibile visionare l'ibrido americano CLXL745 della "Ricetec", la varietà Polluce a granello tondo e la varietà Nemesis a granello lungo A costituite dal Dr. Eugenio Gentinetta.

La ditta SA.PI.SE. presenterà ECCO 63 (ibrido non Clearfield costituito dalla Ricetec) seminato interrato con lo stesso dosaggio di semente (30 kg/ha) variando la distanza tra le file. Per la prima volta, in questa edizione sarà presente Dupont de Nemours Italia con i propri prodotti mentre si conferma la presenza di Bayer Cropsciences Italia e di Syngenta Italia che presenteranno i loro prodotti per la difesa

fitosanitaria di mais e riso.

Dow Agrosiences Italia come è consuetudine presenterà in un campo prova a lei dedicato le sperimentazioni sulle varie miscele di fungicidi applicate alle diverse varietà di riso per il contenimento del brusone.

Sarà inoltre possibile visionare le varietà di mais di Pioneer HI-Bred Italia che curerà un completo campo catalogo di cui si eseguirà la mietitura durante la manifestazione.

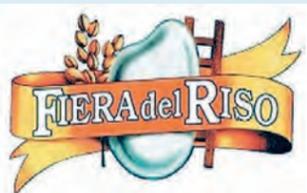
Di assoluto interesse sarà inoltre la presentazione della rete di monitoraggio climatico zonale realizzata dalla collaborazione tra Università di Pavia, Ente Nazionale Risi e CRA-SCS per la prevenzione e il controllo degli attacchi di brusone.

ISOLA DELLA SCALA L'appuntamento con la rassegna enogastronomica è dall'11 settembre al 6 ottobre

La Fiera del Riso tocca quota 47

Fervono i preparativi a Isola Della Scala per la 47esima edizione della Fiera del Riso. L'appuntamento con la tradizionale manifestazione enogastronomica veronese che mira alla promozione del Riso Nano Vialone Veronese, unico riso d'Europa ad aver ottenuto il marchio I.G.P. "Indicazione Geografica Protetta" dall'Unione Europea, è in programma dall'11 settembre al 6

ottobre 2013 sulla vasta area espositiva di 90.000 metri quadri, di cui 12.000 coperti.



La manifestazione prevede anche iniziative collaterali come concorsi gastronomici, visite guidate al territorio e monumenti locali, mostre, manifestazioni sportive e folkloristiche, ab-

binare alla somministrazione del "Risotto all'Isolana", tipica ricetta locale,

e alla vendita di riso crudo e prodotti di vario genere. Grazie al ricco programma, da anni la Fiera del Riso è ormai diventata un appuntamento fisso per oltre 150 espositori e 500.000 visitatori provenienti da tutto il Nord Italia, al punto da essere diventato l'evento enogastronomico nazionale legato a un unico prodotto agricolo più visitato in Italia.

E non è finita qui. Dal 7 al 13 ottobre seguirà la rassegna "Il Risotto nel Mondo - Aspettando Expo 2015".



FIERA DEL RISO Un'immagine dell'inaugurazione della 46esima edizione che ha richiamato 150 espositori e circa 500mila visitatori

NOVITÀ La famosa azienda veronese di Isola della Scala è sbarcata nella Grande Mela

Melotti apre una risotteria a New York

La Riseria Melotti sbarca a New York con il suo Vialone Nano di Verona. La nota azienda di Isola Della Scala ha, infatti, aperto lo scorso 1 giugno nel quartiere di East Village della Grande Mela un locale unico al mondo che propone, in modo semplice ma straordinario, cucina a base di riso Vialone Nano di Verona con ampia scelta di Risotti veronesi e veneti cucinati dallo chef veronese Stefano Facioli.

Si tratta di un locale di 90 metri quadri, con circa 35 posti a sedere, che presenta un arredamento, curato dall'isolano Davide Mantovani, che ricorda molto la stessa Risotteria di Isola della Scala, con particolari d'arredo e oggettistica del mondo agricolo legato al settore del riso. Tutta la regia dell'iniziativa è della famiglia Melotti, che si avvale della brillante collaborazione di Alberto Pomello, che a soli 23 anni ha accettato di

trasferirsi negli Stati Uniti per assumere il ruolo di general manager del progetto.

Nel locale è stato riservato un piccolo corner adibito ad un inside shop, che propone i risi e le specialità della famiglia Melotti. Si prevede inoltre

un imminente sviluppo di un corner per la valorizzazione dei prodotti veneti e, in particolar modo, dei vini.

La Risotteria Melotti oggi dispone di un sito web e di una Facebook fanpage, attraverso le quali cerca di condividere queste emozioni con i clienti.

Circa 250 persone hanno assistito da Isola della Scala in diretta skype con maxischermo al brindisi inaugurale della Risotteria Melotti a New York. Tra applausi e lacrime di commo-



Melotti con a fianco i genitori Giuseppe e Rosetta, hanno raccontato tutto il percorso di realizzazione di questa affascinante avventura americana. A far scattare la scintilla alla famiglia Melotti per una possibile apertura di una Risotteria a New York è stato un viaggio che Gianmaria ha effettuato nel marzo 2007. Quindi ben 6 anni di studi, progetti e strategie che hanno preso forma e si sono concretizzati in questi ultimi 5 mesi.

La serata si è conclusa con un brindisi di bollicine del Durello della Lessinia Veronese e con una meravigliosa torta, che rappresentava la bandiera italiana e degli Stati Uniti.

L'INTERVISTA Insieme al marito Angelo è alla guida del ristorante "Al Sorriso" di Soriso (No), due stelle Michelin

Luisa Valazza, tutta cucina e niente tv

«Il mio obiettivo? Lavorare perché il cliente venga da me per assaporare e capire le mie proposte»

Paoletta Picco

Prosegue il nostro viaggio nelle cucine degli chef più famosi d'Italia. Per parlare, naturalmente, di riso e risotti. Questa volta siamo a Soriso, in provincia di Novara, da Luisa Valazza.

A pochi chilometri dal lago d'Orta (lago che gli stranieri apprezzano ancora più del lago Maggiore perché più intimo e affascinante), Soriso è un paesino abbarbicato su una ridente collina. E' il paese natale di Luisa, dove, più di trenta anni fa, è iniziata l'avventura stellata di quella che oggi è una delle cuoche più note in Italia e all'estero. Ad accoglierti nella locanda-relais (ci sono infatti otto camere a disposizione dei turisti di passaggio, perlopiù stranieri) Luisa e il marito Angelo. Andare dai Lavazza è da sempre un'esperienza unica e imperdibile. Chi scrive lo ricorda come un regalo che, qualche volta l'anno, arrivava grazie ad amici che avevano

una casa proprio nel piccolo borgo, nel Trentino dominio dei Visconti e ancora oggi un dedalo di stradine lastricate in porfido e ciotoli su cui si affacciano giardini e cortili verdissimi in estate e sempre silenziosi.

La locanda allora (erano gli anni '80) era un bel ristorante già molto ben frequentato.

Tutti ne parlavano bene: per la cucina curata e creativa, per l'ambiente elegante ma non affettato, per la gentilezza con cui si era accolti e serviti a tavola. Era già meta di stranieri. Solo dopo tuttavia, dagli anni '90 in poi, sarebbe diventato meta irrinunciabile per gli amanti dell'alta cucina e il "tempio" dove recarsi almeno una volta l'anno per assaggiare le creazioni di Luisa.

La sua filosofia? Materie prime eccellenti e il legame con la tradizione che può e deve declinarsi con la fantasia. Nel piatto sapori che sanno risvegliare tutti i sensi e cromatismi che rivelano la seconda passione di Luisa, la pittura.



A parole sembra tutto facile, ma dietro a Luisa ci sono anni di lavoro, di fatica, di passione, di caparbità e tenacia. Anni che hanno trasformato un'autodidatta in una chef che oggi dialoga con tutti gli altri "grandi" dei fornelli.

Non è un caso che sia stata scelta per creare menu speciali per Lufthansa in modo che i passeggeri della compagnia tedesca in first e business class possano gustare ricette di alta cucina positivamente elaborate.

I risi preferiti

Ecco le varietà di riso preferite da Luisa Valazza.

• **Camaroli:** adattissimo alla cucina del risotto è l'unico riso bianco usato da "Al Sorriso". Ricchissimo di amido ha un'alta consistenza e soprattutto una altissima tenuta di cottura. E' ideale in particolare quando in sala ci sono ospiti stranieri che hanno tempi più lunghi a tavola. «Un buon chef - dice Luisa - sa come arrestarne momentaneamente la cottura e farla riprendere al bisogno».

• **Venere:** il riso aromatico più buono da usare come contorno a verdure e pesce. La chef ha in carta piccoli timballi di Venere e lo propone in abbinamento a gamberi, cappelletti e rombo.

Cosa ha ideato per il menu destinato ai passeggeri Business di Lufthansa?

«Salmone glassato in salsa di carote, con arancia e riso Venere e poi pollo arrostito in salsa saporita al malto con carote e purè di patate. Per dolce flan al cioccolato e amaretti. Il mio menù è stato proposto per due mesi. Dal 2000 ad oggi, infatti, hanno preso parte al programma della compagnia oltre 50 protagonisti della cucina internazionale, tra cui Harald Wohlfahrt (Baiersbronn), Dieter Müller (Bergisch Gladbach), Frank Zlomke (Paarl, Sud Africa), Daniel Boulud (New York) e Paul Bocuse (Lione). Il catering del vettore te-

desco è affidato a LSG Sky Chefs, compagnia di Lufthansa Service Holding. La società fornisce pasti a oltre 270 compagnie aeree in 47 Paesi, per un totale di circa 387 milioni di pasti all'anno».

Riso Venere... una presenza non solo nel menu Business, anche nella sua carta

«Sì, come del resto il riso in generale che ho sempre amato e lavorato sin dal primo momento in cui sono entrata in cucina. Il Venere, accanto al Carnaroli, è sempre in carta. Certo, il primo si presta ad abbinamenti più colorati e profumati. Il secondo è, invece, adattissimo per preparare il risot-

to. Anche uno o due risotti, a seconda della stagione, sono sempre presenti in carta. E li propongo con piacere anche se a chiederli è un solo commensale».

Accanto al Venere, quale varietà usa per cucinare il classico risotto?

«Esclusivamente il Carnaroli. La mia è una cucina della tradizione e quindi nel menu degustazione si troverà sempre il classico risotto. Certo, l'ho rivisto con fantasia e creatività a seconda delle stagioni. Un piatto deve avere un protagonista, ben individuabile, in questo caso il riso, e comparso che ne valorizzano sapori e profumi. Ric conducendo

questo obiettivo alla cucina del riso e del risotto ecco allora che la variante può essere quella di aggiungere a una ricetta classica un ingrediente nuovo che quindi "trasforma" il risotto in un piatto che, ricordando la tradizione, sa essere innovativo e suggestivo».

Un esempio?

«Il risotto con crostacei,

zafferano di Navelli e noccioline oppure con zucca, amaretti, gorgonzola e aceto balsamico».

Il suo è stato per l'appunto definito uno stile unico, fantasioso e creativo ma non sfacciatamente innovativo. Si riconosce in questa sintesi?

«Direi di sì. La creatività e la fantasia sono sicuramente gli ingredienti che uso da sempre per inventare piatti nuovi e rivisitare antiche ricette. A un piatto servono un'impeccabile presentazione e un altrettanto impeccabile abbinamento ai vini (e in questo caso il "re" della cantina Al Sorriso è proprio Angelo Valazza che agli ospiti, dopo cena, sa anche proporre ottimi vini da meditazione e distillati, ndr)».

Due stelle Michelin, una clientela internazionale, un successo consolidato... Altri obiettivi?

«Quello di continuare a lavorare perché il cliente venga da me per assaporare le mie proposte e per

capire e sapere da me direttamente come e perché sono arrivata a creare quella ricetta o quel determinato piatto».

Un obiettivo che continua a centrare: Al Sorriso arrivano da tutto il mondo...

«E' vero. Lavoriamo da sempre con stranieri. E negli ultimi tempi sono decisamente aumentati a fronte del calo degli italiani. L'economia del nostro Paese e i controlli severi lungo le strade non facilitano certo il nostro lavoro. Sino a qualche anno fa era abitudine per chi alloggiava a Milano al Four Season, al Bulgari o per chi soggiornava a Stresa fare tappa da noi almeno una sera. Ora quel trend è decisamente cambiato: la clientela italiana è diminuita, quella straniera (non più tedeschi e francesi che come noi sentono la crisi) ma cinesi, australiani, giapponesi, arrivano da noi e se possono si fermano direttamente a pernottare».

Ha detto bene. Vengo-

no da lei e parlano al mondo della sua cucina perché lei è molto conosciuta attraverso i suoi piatti ma mediaticamente poco conosciuta. E' una scelta?

«Sì, è una mia scelta. Io amo stare in cucina dove - credo - debba stare un cuoco. Raramente ho accettato di fare un'uscita televisiva come nel caso di un programma condotto da Benedetta Parodi il cui obiettivo era quello di so-



stenere un service per l'online Pane Quotidiano. Amo piuttosto portare la mia cucina e i miei piatti nel mondo. E' successo lo scorso anno in Australia e a marzo sarei dovuta andare a Hong Kong ma, vinta da altri impegni, ho rinunciato. Credo comunque di più nella formula dei festival esteri dove si esporta la cucina italiana».

Un discorso che vale anche per la promozione del riso e in particolare del risotto?

«Sicuramente. Credo che per promuovere il riso e il risotto all'estero si possa ancora fare di più. Oggi il vero "simbolo" del piatto italiano continua a essere la pasta. Eppure la pasta non ha, a differenza del riso, un legame così profondo con il territorio e la terra che lo esprimono. Il riso e il risotto fanno pensare alla risaia, alle mondine, ai loro canti, a film come "Riso Amaro". Ecco, è vero quello che si dice da tempo: bisognerebbe saper vendere il prodotto e il suo valore aggiunto che è la storia, le foto, i racconti e la cultura del territorio che lo esprimono. Forse la formula Eataly che oggi sta lanciando nel mondo ad alto livello i prodotti italiani può essere quella vincente».



Luisa Marelli Valazza nasce a Soriso (Novara) nel 1950. Laureatasi in Letteratura italiana a soli 22 anni, incontra Angelo, il futuro marito, titolare di un ristorante già stellato a Borgomanero. Angelo, gentleman fluente in inglese, francese e tedesco, è per Luisa lo star up alla ristorazione.

Nell'81 l'acquisto e l'apertura della locanda nel piccolo borgo di Soriso. Nome del locale? "Al Sorriso". Un nome che oggi è conosciuto dalla clientela italiana e internazionale che ama la cucina d'autore. Il nuovo locale è anche lo scenario dove i ruoli famigliari si definiscono in modo preciso: Luisa starà in cucina, Angelo in sala. Poi, via via, la prima, la seconda, la terza stella Michelin.

Nel 1998 il premio internazionale di cucina come miglior chef donna e l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. A seguire altri premi tra cui nel 2008 quello di Donne & Riso, associazione femminile agricola che conta un centinaio di socie imprenditrici legate al mondo del riso che vivono e lavorano in Piemonte e Lombardia.

Nel 2007 il primo libro di ricette, quelle che i clienti assaggiano nel ristorante che oggi fa parte di catene prestigiose: Relais & Chateaux, Le Soste, Les Grandes Tables du Monde.

«Creatività e fantasia sono ingredienti che uso da sempre per inventare piatti nuovi e rivisitare antiche ricette»

La ricetta

Risotto con zucca gialla gorgonzola dolce e amaretto, all'aceto balsamico tradizionale di Modena

Ingredienti per 4 persone

300 gr. di zucca gialla ben asciutta, 5 dl. di panna, 1 l. di brodo vegetale, 200 gr. di riso Carnaroli, 50 gr. di Parmigiano grattugiato, 20 gr. di burro, 2 scalogno, 50 gr. di gorgonzola, 8 amaretti tritati, 10 gocce di aceto balsamico di Modena.

Esecuzione

Per la salsa di gorgonzola, bollite la



panna per 5 minuti riducendola a 2/3. Tolta dalla fiamma, scioglietevi il gorgonzola. Passate il composto al colino. Aggiustate di sale. Intanto rosolate lo scalogno nel burro aggiungendovi la zucca e il riso. Bagnate il tutto con il brodo vegetale e portate a cottura per 16 minuti. Infine mantecate il risotto con il Parmigiano aggiungendo in ultimo il trito di amaretti. Distorate il risotto sui piatti, servitelo decorandoli con tre gocce di aceto balsamico, 1 cucchiaino di salsa gorgonzola e qualche amaretto.

L'INCONTRO Alla Borsa Merci di Mortara lo scorso 14 giugno si è parlato di "Riso, territorio, nuove regole e opportunità"

Fava: «Expo, occasione per il settore»

L'assessore lombardo all'Agricoltura non ha lesinato critiche e suggerimenti a tutti gli operatori

Giuseppe Pozzi

Tanti segnali di difficoltà, tanti appelli all'unità di filiera, tante richieste di aiuto. Se lo stato di salute del settore si deve misurare da quanto uscito dall'incontro "Riso, territorio, nuove regole e opportunità" svoltosi lo scorso 14 giugno alla Borsa Merci di Mortara, c'è poco da stare allegri.

Di fronte all'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Gianni Fava, i principali rappresentanti della filiera hanno presentato una sorta di "cahiers des doléances". Riccardo Fiamberti, presidente della Commissione Agricoltura della Provincia di Pavia, s'è lamentato per la carenza di attenzione da parte del Governo per tutto il comparto agricolo; Giuseppe Ghezzi, presidente Coldiretti di Pavia, se l'è presa con il Pirellone, reo, secondo lui, di avere una minore attenzione al settore risicolo rispetto al Piemonte; Giovanni Daghetta, presidente Confederazione Italiana Agricoltori Pavia, ha tuonato contro Bruxelles e le continue concessioni ai Paesi EBA; Paolo



Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi, ha sostenuto come «la riforma della Politica agricola comune non appare in discesa e le conseguenze per le nostre aziende potrebbero essere rilevanti»; e un po' tutti hanno evidenziato la carenza di una strategia comune degli operatori del riso, in particolare il vicepresidente Airi, Mario Francese, che ha anche sostenuto la neces-

sità di una maggiore ricerca pubblica che «potrebbe garantire migliori qualità e produttività».

Certo non sono mancate le proposte, in particolare quella di dar vita al Distretto lombardo di filiera del Riso e del Risotto, presentato dal presidente della Provincia di Pavia, Daniele Bosone, che ha un semplice obiettivo: incrementare la redditività aziendale attra-



L'INCONTRO ALLA BORSA MERCI DI MORTARA

A sinistra, l'assessore lombardo all'Agricoltura, Gianni Fava, con il presidente della Provincia di Pavia, Daniele Bosone. Sopra, il pubblico intervenuto all'incontro "Riso, territorio, nuove regole e opportunità"

verso sia l'individuazione dei fattori di reciproca convenienza sia il superamento di potenziali interessi divergenti. Un progetto a cui potrebbero essere interessate ben 2.155 aziende lombarde.

Fava ha cercato innanzitutto di difendere il proprio operato, a cominciare dallo sforzo fatto per anticipare ai risicoltori a luglio il 70% della Pac. Ma non ha le-

sinato critiche verso la mancanza di organizzazione e la scarsa propensione all'aggregazione del settore riso che «ha importanti implicazioni economiche». Così come non ha mancato di manifestare le sue perplessità per la duplice richiesta di creazione di un distretto proveniente dallo stesso territorio, la Lomellina: «Spero si possa arrivare a un solo soggetto con cui

parlare e programmare un'azione comune».

Infine, si è augurato che la filiera del riso possa sfruttare appieno la prossima edizione dell'Expo 2015 che si svolgerà a Milano. «E' l'occasione per giocare a viso scoperto - ha dichiarato l'assessore lombardo all'Agricoltura - Se ci crediamo dobbiamo trovare le risorse e affrontare questa nuova sfida».

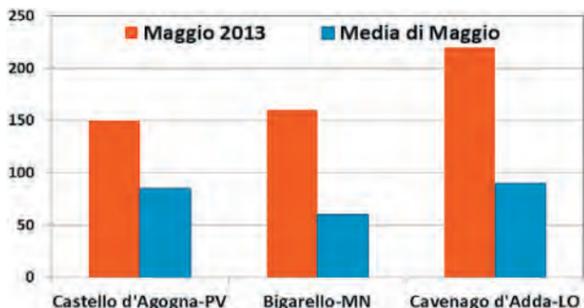
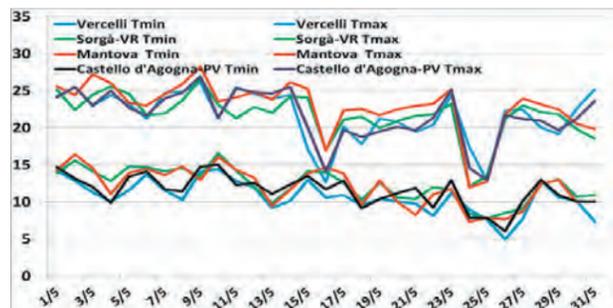
Meteo&Dintorni

Analisi agrometeorologica a cura di **Lorenzo Craveri**
Dati delle ARPA regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto

IL CLIMA DEL MESE. Le temperature elevate e le precipitazioni irregolari fanno di luglio il mese più estivo dell'anno. L'anticiclone Atlantico, che negli ultimi anni è stato spesso accompagnata da aria calda africana, diventa il "padrone" dello scenario meteorologico sul Mediterraneo dando luogo a condizioni di tempo prevalentemente stabili. Di conseguenza le perturbazioni atlantiche scorrono a nord dell'arco alpino, interessando solo marginalmente la nostra regione con infiltrazioni d'aria più fredda in quota. Questi passaggi più freschi possono innescare fenomeni temporaleschi anche di forte intensità, accompagnati da grandine, raffiche di vento e, seppur raramente, da trombe d'aria. Nell'area di produzione del riso del Nord-Italia la piovosità del mese è mediamente compresa fra 50 e 100 mm distribuiti su 6-9 giorni di precipitazione. Le temperature subiscono un graduale rialzo, con valori delle massime in pianura che passano dai 29°/30°C della prima decade ai 31°/32°C della terza, mentre le minime giornaliere superano frequentemente i 20°C. Inoltre la scarsa ventilazione e le umidità relative elevate rendono assai sensibile l'afa. L'abbondanza delle risorse termiche determina un'intensa attività vegetativa delle colture. Per il riso, nelle fasi che precedono la fioritura, mentre sono ottimali le elevate temperature, sono invece assai pericolosi i ritorni di freddo e particolarmente dannose sono le temperature inferiori ai 10°/11°C che sono in grado di provocare nelle pannocchie di riso le cosiddette "scatole".

BILANCIO METEOROLOGICO. Nel corso del mese di maggio le precipitazioni sulla Pianura sono state superiori alle medie attese, spesso anche il doppio rispetto alle medie recenti. Le piogge di maggio hanno raggiunto valori fino a 220/230 mm sulla Pianura centrale Lombarda, mentre sugli areali produttivi occidentali (Novara, Lomellina) le precipitazioni mensili sono state al più comprese tra 130 e 150 mm. Nell'areale produttivo Orientale maggiore è stata la variabilità e ai 100-110 mm di precipitazioni della provincia di Rovigo si contrappongono i 150-200 mm del Veronese e del Mantovano. Anche nel corso del mese analizzato, come già successo ad aprile, le precipitazioni sono state favorite da un flusso occidentale assai attivo. Alle correnti occidentali si associavano spesso irruzioni di aria fredda da nord in grado di instabilizzare ulteriormente l'atmosfera, aumentando la frequenza di rovesci o temporali anche intensi. Le fasi più instabili o perturbate del mese si sono avute: tra il 5 e il 7 maggio, tra il 10 e l'11 maggio, tra il 16 e il 19 maggio e tra il 23 e il 25 maggio. Da ricordare inoltre l'elevato numero di giorni di pioggia del mese; solo localmente i giorni di pioggia sono stati inferiori ai 13/14 giorni e in generale sono stati compresi tra 16 e 18. Nel complesso le piogge mensili hanno influito sulle semine programmate, ritardandole, oltre che abbassare ulteriormente le temperature dell'acqua nelle risaie già allagate.

LE PRECIPITAZIONI. Nel corso del mese di maggio le precipitazioni sulla Pianura sono state superiori alle medie attese, spesso anche il doppio rispetto alle medie recenti. Le piogge di maggio hanno raggiunto valori fino a 220/230 mm sulla Pianura centrale Lombarda, mentre sugli areali produttivi occidentali (Novara, Lomellina) le precipitazioni mensili sono state al più comprese tra 130 e 150 mm. Nell'areale produttivo Orientale maggiore è stata la variabilità e ai 100-110 mm di precipitazioni della provincia di Rovigo si contrappongono i 150-200 mm del Veronese e del Mantovano. Anche nel corso del mese analizzato, come già successo ad aprile, le precipitazioni sono state favorite da un flusso occidentale assai attivo. Alle correnti occidentali si associavano spesso irruzioni di aria fredda da nord in grado di instabilizzare ulteriormente l'atmosfera, aumentando la frequenza di rovesci o temporali anche intensi. Le fasi più instabili o perturbate del mese si sono avute: tra il 5 ed il 7 maggio, tra il 10 e l'11 maggio, tra il 16 ed il 19 maggio e tra il 23 ed il 25 maggio. Da ricordare inoltre l'elevato numero di giorni di pioggia del mese; solo localmente i giorni di pioggia sono stati inferiori ai 13/14 giorni ed in generale sono stati compresi tra 16 e 18. Nel complesso le piogge mensili hanno influito sulle semine programmate, ritardandole, oltre che abbassare ulteriormente le temperature dell'acqua nelle risaie già allagate.



PR.	STAZIONE	TEMPERATURA ARIA (°C)				PIOGGIA (MM)		
		Media	Valori estremi del periodo		Totale	Giorni		
			Max	gg	min	gg		
VC	Vercelli	16.2	26.1	09.05	5.0	26.05	184.6	19
NO	Cameri	15.5	27.1	09.05	3.1	27.05	141.0	18
LO	Cavenago d'Adda	16.2	27.2	09.05	5.1	26.05	233.0	17
MI	Corsico	16.0	26.0	09.05	5.8	26.05	201.4	16
MN	Mantova	17.1	28.3	09.05	7.3	24.05	138.0	16
PV	Castello d'Agogna	16.5	26.9	09.05	6.1	26.05	150.0	15
RO	Villadose	16.8	26.8	09.05	7.7	25.05	115.0	18
VR	Sorgà	16.7	26.6	09.05	7.8	25.05	216.0	16

L'andamento delle temperature per alcune stazioni di riferimento

Il confronto tra le piogge di Giugno 2013 e quelle medie (mm)

Tabella dati meteorologici dal 1/5 al 31/5/2013

Osservatorio Internazionale

A cura di Graziella Melina

La produzione globale di riso per il 2013/14 si stima tocchi il dato record di 479,2 milioni di tonnellate (su base lavorata), circa 0,1 milioni di tonnellate in meno rispetto alle stime del mese scorso ma ancora il 2 per cento in più rispetto all'anno passato. Secondo il rapporto Rice Outlook di giugno, il dato in rialzo del raccolto è, infatti, dovuto a un aumento dell'espansione dell'area coltivata. Attestandosi al record di 161,4 milioni di ettari, l'area globale coltivata a riso nel 2013/14 è il 2 per cento in più rispetto all'anno passato. La resa globale di riso si stima tocchi il dato record di 4,43 tonnellate per ettaro, dato invariato rispetto al 2012/13. In particolare, la produzione del Perù per il 2013/14 si stima scenda di 0,1 milioni di tonnellate toccando quota 2 milioni di tonnellate.

Asia, produzione incredibile

In rialzo, invece, la produzione di diversi Paesi asiatici. Quella dell'India per esempio si stima raggiunga il dato record di 108 milioni di tonnellate di riso nel 2013/14, più del 4 per cento rispetto al 2012/13. Segno più anche per la Thailandia: il rapporto del Dipartimento statunitense calcola possa toccare il dato record di 21,1 milioni di tonnellate, con un aumento del 4,5 per cento

RICE OUTLOOK/1 Il Rapporto di giugno conferma stime eccezionali per il 2013/14

Sarà l'annata dei record

Produzione, area coltivata a riso, resa globale e scorte finali tutte al top

rispetto all'anno passato. La produzione del Vietnam per il 2013/14 si valuta raggiunga il dato record di 27,85 milioni di tonnellate, quasi l'1 per cento in più rispetto al 2012/13. Le Filippine, inoltre, si calcola che producano il volume record di 11,7 milioni di tonnellate di riso nel 2013/14, con un aumento del 3 per cento rispetto all'anno passato.

Gli altri primati

Per quanto riguarda l'utilizzo globale di riso per il 2013/14 si stima tocchi il dato record di 476,3 milioni di tonnellate, 0,5 milioni di tonnellate in meno rispetto alle stime dello scorso



so mese ma l'1,5 per cento in più rispetto all'anno passato. Segno più anche per le scorte finali per il 2013/14 che dovrebbero toccare i

108,6 milioni di tonnellate, più dell'1 per cento rispetto alle stime del mese scorso e quasi il 3 per cento in più rispetto all'anno passato. Si

tratta del volume di scorte globali più alto dal 2001/02. In India per il 2013/14 le scorte finali si stima siano in rialzo del 4 per cento e arrivano al volume quasi record di 25 milioni di tonnellate. Al contrario, le scorte finali si valutano siano in calo nel 2013/14 in Cina, Indonesia, Stati Uniti e Vietnam. Per quanto riguarda le importazioni, quelle della Nigeria per il 2013 si calcola scendano di 0,5 milioni di tonnellate. Quelle della Somalia sono in calo di 50mila tonnellate arrivando a 170 mila tonnellate. In rialzo, invece, quelle dell'Angola che nel 2014 dovrebbero aumentare di 150mila tonnellate per un totale di 525mila tonnellate. Le importazioni del Perù per il 2014 si stima crescano di 75mila tonnellate arrivando a 275mila tonnellate. Per quanto riguarda le esportazioni, quelle della Thailandia per il 2013 si calcola siano in calo di 0,5 milioni di tonnellate per un totale di 7,5 milioni di tonnellate.

RICE OUTLOOK/2 La diminuzione sarebbe dovuta in modo particolare al decremento dell'area coltivata a riso

La produzione statunitense segna il passo

La produzione statunitense per il 2013/14 è in calo. Attestandosi a 189,5 milioni di cwt, il 5 per cento in meno rispetto all'anno passato, il volume raccolto, come emerge dalle proiezioni del rapporto Rice Outlook di giugno, è il più basso dal 1998/99. La diminuzione della produzione è dovuta al decremento

Attestandosi a 2,61 milioni di acri, l'area totale coltivata a riso è in calo del 3%, il dato più basso dal 1987/88

dell'area coltivata a riso. In particolare, la produzione di riso statunitense a grana lunga si attesta a quota 135,5 milioni di cwt, il 6 per cento in meno rispetto all'anno passato. Quella a grana medio piccola resta ferma a quota

54 milioni di cwt, con una riduzione del 2,4 per cento rispetto all'anno passato. Attestandosi a 2,61 milioni di acri, l'area totale coltivata a riso è in calo del 3 per cento rispetto all'anno passato e il dato più basso dal 1987/88. La resa media resta ferma a quota 7.317 pounds per acro, quasi il 2 per cento in meno rispetto all'anno passato.

Out anche le forniture totali e le scorte iniziali

Il Dipartimento statunitense calcola inoltre che le forniture totali per il 2013/14 restino ferme a 246,1 milioni di

cwt, con un calo del 6 per cento rispetto all'anno passato; si tratta del dato più basso dal 2003/4. In particolare, le forniture totali a grana lunga si stima tocchino i 176,9 milioni di cwt, 1 milione in più rispetto al mese passato, ma ancora il 6 per cento in meno rispetto all'anno scorso. Le forniture di riso a grana medio piccola per il 2013/14 si stima tocchino i 67 milioni di cwt, 1 milione in meno rispetto alle stime dello scorso mese.

Attestandosi a 34,1 milioni di cwt, le scorte iniziali del

2013/14 stando alle proiezioni scendono del 17 per cento rispetto all'anno passato. Le scorte iniziali di riso a grana lunga si valuta tocchino i 21,4 milioni di cwt, 1 milione di cwt in più rispetto alle stime dello scorso mese, ma il 12 per cento in meno rispetto all'anno scorso. Le scorte iniziali di riso a grana medio piccola per il 2013/14 si calcola tocchino i 10,5 milioni di cwt, 1 milione in meno rispetto alle stime dello scorso mese e quasi il 29 per cento in meno rispetto all'anno passato.

Importazioni in salita

Tutto il volume di riso importato per il 2013/14 si calcola tocchi i 22,5 milioni di cwt, con un aumento del 5 per cento rispetto all'anno passato. Le importazioni di riso a grana lunga restano ferme a quota 20 milioni di cwt, con un aumento del 5 per cento rispetto al 2012/13. Le importazioni di riso a grana medio piccola restano ferme a 2,5 milioni di cwt, dato invariato rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'utilizzo di riso per il 2013/14 si

stima tocchi i 213 milioni di cwt, 15 milioni di cwt in meno rispetto all'anno scorso e il secondo dato più basso dal 2000/01. L'utilizzo totale di riso a grana lunga resta fermo a 154 milioni di cwt, con un declino del 7 per cento. L'utilizzo di riso a grana medio piccola si riconferma a quota 59 milioni di cwt (-5% rispetto al 2012/13). L'utilizzo domestico e residuo di riso nel 2013/14 resta fermo a quota 115 milioni di cwt.

Segno meno per le esportazioni di riso nel 2013/14: si valuta tocchino i 98 milioni di cwt, il 9 per cento in meno rispetto al 2012/13. In particolare le esportazioni di riso a grana lunga si stima tocchino i 69 milioni di cwt, 9 per cento in meno rispetto all'anno passato.

CONTRO I GIAVONI Ecco una novità nel panorama degli erbicidi del riso

BASF propone Facet Flow

BASF Italia S.p.A. da sempre attenta alle esigenze degli agricoltori, nell'ambito delle proprie soluzioni innovative per il riso, informa che per la campagna 2013 sarà disponibile l'erbicida Facet Flow, contenente la sostanza attiva Quinclorac. Facet Flow è stato autorizzato in via eccezionale con Decreto del 24 Aprile e potrà essere impiegato non oltre il 22 agosto 2013.

Facet Flow combatte specificamente i giavoni del riso svolgendo un ruolo importante per la loro gestione nella fase di post-emergenza. Nel corso degli ultimi anni, infatti, il controllo dei giavoni è divenuto uno dei maggiori problemi in risaia a causa dello sviluppo di resistenze agli erbicidi maggiormente impiegati. Occorre fare un breve accenno alle

condizioni di impiego del prodotto, volto in particolare a trarre massimo vantaggio da questa soluzione temporanea senza compromettere la tutela dell'ambiente. Facet Flow dovrà essere impiegato alla dose massima di 1,2 litri/ha ed esclusivamente in miscela con erbicidi a meccanismo d'azione differente. Restano inoltre esclusi dal possibile impiego i siti della Rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS) e le risaie con terreno particolarmente drenante (con un contenuto di sabbia

maggiore del 50%). Nel corso del 2013 verrà messo in atto un monitoraggio per determinare l'impatto ambientale sulle acque di superficie e di falda.

Grazie alla collaborazione tra Amministrazione nazionale, le associazioni di categoria Coldiretti e Confagricoltura e BASF i risicoltori potranno beneficiare, per quest'anno, della disponibilità di uno strumento aggiuntivo per la difesa di una coltura d'eccellenza nel panorama agroalimentare italiano.



California, stop agli aiuti

Per i risicoltori californiani probabilmente arriva al capolinea la sovvenzione statale per il raccolto, che sarà sostituita da programmi di assicurazioni. Come riporta il sito redbluffdailynews.com, il Senato a metà giugno ha, infatti, approvato il disegno di legge 2013 che comprende diversi punti per l'agricoltura, compresi la conservazione, il commercio, la ricerca, lo sviluppo rurale e le colture speciali. L'attuale versione approvata dal Senato dovrebbe includere 955 bilioni di dollari in 10 anni. La maggior parte, 760 miliardi dollari, è destinata a programmi di nutrizione, tra cui il Supplemental Nutrition Assistance Program che aiuta a dare cibo per 45 milioni di americani. Alle assicurazioni delle materie prime e delle colture andranno invece 130 bilioni di dollari in 10 anni.

Pakistan, esportazione in calo per il Basmati

Un forte calo di circa il 38 per cento nelle esportazioni di riso Basmati durante i primi 11 mesi (da luglio a maggio) di questo anno fiscale ha comportato per il Pakistan una diminuzione nel volume di affari, che scende così a quota 544 milioni di dollari rispetto ai 767 milioni di dollari raggiunti nello stesso periodo dello scorso anno. Infatti, riporta il sito dawn.com, il Paese ha guadagnato 222 milioni in meno nell'esportazione di circa

548.014 tonnellate di riso basmati nel periodo luglio-maggio contro le 885.049 tonnellate dello stesso periodo nel 2011-12. Il calo delle esportazioni di riso basmati si attesta così al 29 per cento. Jawed Ali Ghori, presidente del Reap (Rice Exporters Association of Pakistan), ha spiegato che il Paese deve impegnarsi molto per migliorare la propria catena di produzione di fornitura di riso, se vuole conservare la sua quota nel mer-

cato mondiale. Per Ali Ghori bisogna puntare sullo studio e lo sviluppo di sementi nuove che permettano la coltivazione di varietà di riso di qualità per l'esportazione. Secondo i dati ufficiali, circa 2.672 tonnellate metriche sono state esportate nel periodo luglio-maggio del corrente anno fiscale, contro 2.608 tonnellate metriche nel corrispondente periodo dello scorso anno fiscale.

2012/13, SCORTE IN AUMENTO

	2011/12	2012/13
Area coltivata	2,750	2,700
Scorte iniziali	500	1,000
Produzione (lavorato)	6,500	6,800
Produzione (grezzo)	9,751	10,201
Importazioni	60	50
Forniture totali	7,060	7,850
Esportazioni	3,500	3,800
Consumo e residuo	2,560	2,650
Scorte finali	1,000	1,400
Distribuzione totale	7,060	7,850

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT, MT/HA - Fonte: Usda Foreign Agricultural Service

La produzione di riso in India potrà raggiungere volumi record grazie all'arrivo anticipato delle piogge monsoniche. Il raccolto, riferisce il sito bloomberg.com, può aumentare del 2,4 per cento arrivando a 95 milioni di tonnellate rispetto a 92,750 tonnellate dell'anno precedente. Secondo P. Chengal Reddy, segretario generale del Consortium of Indian Farmers Associations, il riso coltivato da giugno e raccolto da ottobre rappresenta quasi il 90 per cento della produzione totale nazionale. Un più alto volume di riso può contribuire a far sì che l'India mantenga la sua posizione di primo esportatore e tenga sotto controllo i co-

PREVISIONI Secondo bloomberg.com ci sarà un aumento del 2,4% arrivando a 95 milioni di tonnellate

India, le piogge spingono il raccolto

Riso solidale per le popolazioni indiane

L'ambizioso piano del Congresso del Karnataka di fornire 30 kg di riso al mese alle famiglie povere a prezzi favorevoli dovrebbe decollare entro il 10 luglio. Lo riporta il sito business-standard.com. A metà giugno, «la riunione di gabinetto ha deciso che il programma di sostegno sarà lanciato il 10 luglio dal primo ministro Siddaramaiah a Bangalore e nei distretti

dai vari funzionari responsabili», ha spiegato il ministro per gli Affari parlamentari T. B. Jayachandra - Lo Stato ha bisogno di 245mila tonnellate di riso al mese per l'attuazione del programma di sostegno mentre ne sono disponibili circa 142mila. Stiamo pensando di procurare il volume aggiuntivo di riso dal mercato, o attraverso la Food Corporation of India».

sti alimentari globali che, secondo la Food & Agriculture

Organization, a maggio sono scesi per la prima volta in quattro mesi. «Considerato l'arrivo anticipato del mon-

sone, la superficie a riso sarà certamente maggiore rispetto allo scorso anno», ha spiegato Trilochan Mohapatra, direttore del Central Rice Research Institute. Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura, gli agricoltori hanno seminato riso in 523 mila ettari (1,290 milioni di acri) a giugno, rispetto ai 622mila ettari dell'anno precedente.

Il monzone, che rappresenta oltre il 70 per cento delle precipitazioni annuali del Paese, ha raggiunto gli

Stati dell'Andhra Pradesh e il Bengala occidentale in anticipo come ha fatto sapere il Dipartimento indiano che si occupa di studiare il clima e diffondere i bollettini meteorologici. Le precipitazioni hanno toccato livelli pari al 23 per cento in più rispetto alla media; in particolare nell'Andhra Pradesh hanno raggiunto almeno il 70 per cento. Nell'Andhra Pradesh e nel Bengala occidentale ci sono i maggiori coltivatori del Paese, producono infatti circa il 29 per cento del raccolto. Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, le esportazioni dell'India nel 2012 ammontano in totale a 10,25 milioni di tonnellate

Iran, verso l'autosufficienza

L'Iran calcola di produrre 2,2 milioni di tonnellate di riso entro l'anno in corso, che, secondo il calendario iraniano, termina il 21 marzo 2014. Secondo l'agenzia Isna, attualmente gli agricoltori stanno coltivando 630mila ettari di riso su tutto il Paese. L'Iran, come riporta il sito blackseagrains.net, ha in programma di raggiungere l'autosufficienza nella produzione di riso nei prossimi tre anni. Secondo il piano del ministro dell'Agricoltura Jihad, l'Iran avrebbe dovuto raggiungere l'autosufficienza entro la fine del corrente anno solare iraniano (19 marzo 2013), ma i funzionari hanno fatto sapere che il piano necessita di altri tre anni per essere completato. Nel frattempo, per il suo consumo interno annuale di riso, che è di circa 2,8 milioni di tonnellate, l'Iran dipende ancora dalle importazioni. Sulla base delle ultime statistiche, il riso è stato l'alimento principale importato nei primi due mesi dell'anno, per un totale di 359 milioni di dollari. Un membro della Commissione della Salute ha però dichiarato che parte del riso importato è contaminato con sostanze chimiche come l'arsenico.

Vietnam, invenduto riso di qualità

Gli agricoltori del delta del Mekong sono stati sollecitati dal governo a coltivare maggiori quantità di riso di alta qualità. Ma il raccolto resta invenduto: i commercianti scelgono di acquistare varietà di riso di bassa qualità. Secondo quanto riferisce il sito talkvietnam.com, il delta del Mekong ha raccolto il 50 per cento di 1,55 milioni di ettari di riso nella stagione inverno-primavera, ma gli agricoltori hanno trovato più facile vendere riso di bassa qualità. Phan Van Hien, un contadino del distretto Tan Hiep nella provincia di Kien Giang, ha spiegato che quest'anno sono passati alla coltivazione di riso di alta qualità, ma ora non possono venderlo nonostante i prezzi bassi. Nguyen Thi Nam, un agricoltore del distretto Long nella provincia di Hau Giang, ha poi riferito che ha coltivato due ettari di riso di alta qualità, ma i commercianti stanno pagando solo 4.600 dong vietnamiti a chilogrammo, mentre il riso di bassa qualità è venduto a 4.500 dong a chilogrammo.

Thailandia, tagli ai prezzi

Il governo thailandese vuole tagliare il prezzo che paga agli agricoltori per il loro riso a 10mila baht thailandesi (330 dollari) per ton. rispetto ai 15mila baht, per limitare le perdite. Secondo il sito reuters.com, questa strategia potrebbe permettere di aumentare le esportazioni di riso e riacquistare un po' di competitività dei prezzi. E rafforzare le finanze del governo thailandese arginando le perdite stimate a più di 260 bilioni di baht. «Se il Comitato Nazionale accetta di abbassare i prezzi, i nuovi criteri dovrebbero essere applicati nel prossimo raccolto», ha sottolineato il ministro del Commercio Boonsong Teriyapirom. Il primo ministro Yingluck Shinawatra ha vinto a luglio 2011 le elezioni con la promessa di assegnare agli agricoltori 15mila baht per tonnellata per il riso non lavorato, una cifra molto al di sopra del livello di mercato al momento. Questa decisione ha avuto subito un forte impatto e ha spinto i prezzi delle esportazioni thailandesi fino a circa 540 dollari, ben al di sopra delle offerte che arrivano da Vietnam e India, e che toccano rispettivamente i 370 e 420 dollari per tonnellata.



essiccatoio volumetrico pneumatico antipolvere con copertura

RAVARO
COSTRUZIONI MECCANICHE

SILOS PER CEREALI
ESSICCATOI
TRASPORTATORI
PULITORI
COCLEE



DAL 1967 LA NOSTRA MISSION È FABBRICARE MACCHINARI PER LA LAVORAZIONE DEI CEREALI



Impianto di essiccazione e stoccaggio con struttura metallica di copertura in fase di costruzione

Officine RAVARO Strada per Vespolate, 6 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181 - www.ravaro.it - e-mail: ravaro@ravaro.it



BILANCIO MENSILE Cresce l'interesse da parte del comparto industriale

Vendite, campagna positiva

Collocato 1,35 milioni di tonnellate, pari a quasi l'82% della disponibilità

Enrico Losi

La campagna che si sta chiudendo può essere archiviata tra le campagne positive in termini di vendite dei produttori e di collocamento del nostro prodotto sui diversi mercati, e tra le campagne negative in termini di valorizzazione del risone, nonostante nelle ultime settimane tutte le piazze di riferimento abbiano registrato un aumento delle quotazioni per tutte le tipologie di risone. Nelle ultime quattro settimane le vendite sono andate spedite, portando il computo totale della campagna a 1,35 milioni di tonnellate con un collocamento di quasi l'82% della disponibilità vendibile. Considerato l'aumentato interesse da parte del comparto industriale, sembra ormai certo che la campagna si concluderà con rimanenze finali che risulteranno nella norma.

A livello di esportazioni verso i Paesi terzi i nostri operatori sono risultati molto attivi nell'ultimo mese, avendo richiesto titoli per circa 14.500 tonnellate che hanno portato a un totale di quasi 99.000 tonnellate, base lavorato (+13% rispetto a un anno fa), garantendo il raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di collocamento che prevedeva un export di 100.000 tonnellate. Con un incremento del 10% annuale, anche l'attività in import ha mostrato una certa vitalità; le 45.383 tonnellate totali, base lavorato, sono costituite per la metà da importazioni di riso semigreggio Basmati e per i 2/3 da prodotto d'origine indiana.

Unione europea

È risultata più intensa anche l'attività di import-export degli operatori dell'Ue, ma in misura minore rispetto a quanto accaduto in Italia. Le importazioni evidenziano un aumento generale del 2% rispetto alla campagna precedente (+0,7% un mese fa), con un incremento del 7% dell'import di riso lavorato e un calo di quasi il 3% dell'import di riso semigreggio, nonostante l'aumento del 13,7% dei flussi in entrata di riso semigreggio Basmati. Le esportazioni, invece, seppur in calo del 6,2% rispetto a un anno fa, recuperano terreno a confronto con l'aggiornamento precedente (-7,2%), soprattutto grazie ai nostri operatori che coprono il 73% del volume totale.

Prossima campagna

Anche se è sotto l'occhio di tutti, non si può non cominciare dalla situazione climatica. La fine di maggio e la prima settimana di giugno hanno portato altre piogge che hanno complicato ulteriormente la vita di chi doveva ancora seminare, mentre le due settimane successive sono state caratterizzate da temperature estive che hanno consentito un parziale recupero vegetativo della coltura. L'auspicio è che Madre Natura possa restituire ai produttori quello che ha tolto nel corso di questa prima-

vera "autunnale" e che ha dato ragione a chi sostiene che "non esistono più le mezze stagioni".

C'è un'altra partita, però, ancora più importante, non fosse altro perché interesserà il nostro settore fino al 2020, che si sta giocando presso le istituzioni dell'Ue: si tratta della riforma della PAC sulla quale Commissione, Consiglio e Parlamento hanno trovato un accordo politico a fine giugno. Tuttavia, non sono ancora circolati i testi legislativi che diventeranno definitivi solo a seguito del voto sia del Consiglio sia

del Parlamento europeo, previsto per il prossimo autunno. La nuova PAC entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015, quindi avremo un anno di tempo in più per prendere confidenza con le nuove regole che risultano migliori rispetto a quelle proposte inizialmente dalla Commissione europea (ad es. il riso sarà considerato greening conforme a certe condizioni ed è previsto un utilizzo fino al 13% del budget nazionale da destinare agli aiuti accoppiati tra i quali figura anche il riso) ma che presentano un elevato grado di complessità.

VENDITE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI AL 18 GIUGNO

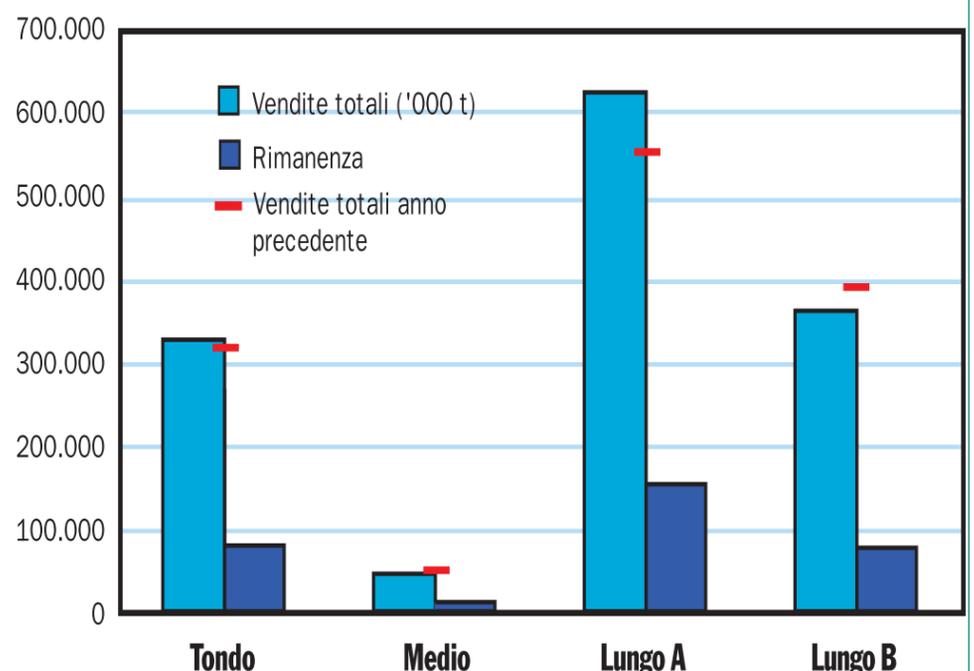
Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile	Rimanenze
TOTALE TONDO	398.706	321.965	80,75%	76.741
Lido-Alpe	7.768	5.847	75,27%	1.921
Padano-Argo	3.830	3.204	83,66%	626
Vialone nano	24.535	22.005	89,69%	2.530
Varie Medio	4.606	4.229	91,82%	377
TOTALE MEDIO	40.739	35.285	86,61%	5.454
Loto-Ariete	252.433	212.379	84,13%	40.054
S. Andrea	73.933	62.611	84,69%	11.322
Roma-Elba	27.086	24.439	90,23%	2.647
Baldo	80.563	77.453	96,14%	3.110
Arborio-Volano	134.900	107.350	79,58%	27.550
Carnaroli	105.424	66.631	63,20%	38.793
Varie Lungo A	94.411	72.591	76,89%	21.820
TOTALE LUNGO A	768.750	623.454	81,10%	145.296
TOTALE LUNGO B	444.489	368.642	82,94%	75.847
TOTALE GENERALE	1.652.684	1.349.346	81,65%	303.338

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

CAMPAGNE PRECEDENTI

2011/2012	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	383.363	313.045	81,66%
Medio	53.359	39.684	74,37%
Lungo A	711.960	546.638	76,78%
Lungo B	447.006	389.555	87,15%
TOTALE	1.595.688	1.288.922	80,78%
2010/2011	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	386.683	329.761	85,28%
Medio	53.052	42.313	79,76%
Lungo A	646.177	548.865	84,94%
Lungo B	541.416	470.901	86,98%
TOTALE	1.627.328	1.391.840	85,53%
2009/2010	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	399.230	316.965	79,39%
Medio	58.179	48.542	83,44%
Lungo A	686.886	581.497	84,66%
Lungo B	529.738	406.927	76,82%
TOTALE	1.674.033	1.353.931	80,88%

CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

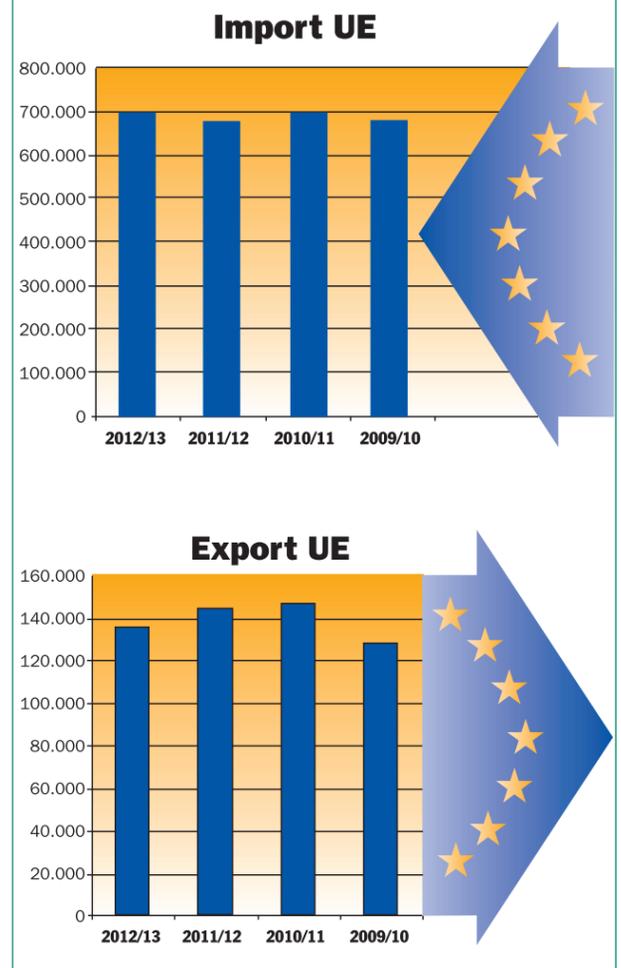


IMPORT & EXPORT UE

CERTIFICATI RILASCIATI AL 18/6/2013
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)

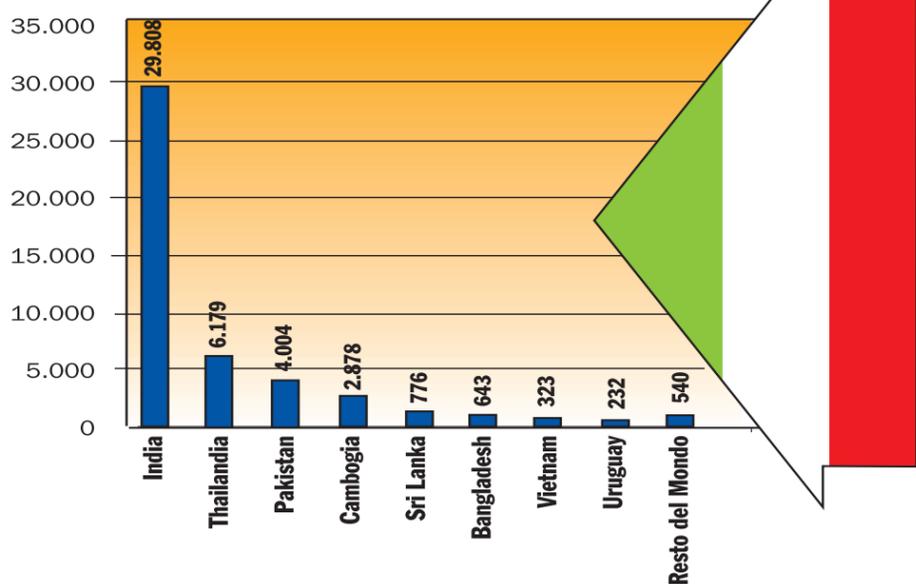
Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	190.381	Italia	98.798
Francia	120.305	Spagna	13.732
Paesi Bassi	90.107	Bulgaria	5.360
Italia	45.383	Romania	3.738
Polonia	44.194	Regno Unito	3.063
Germania	43.812	Portogallo	2.356
Spagna	37.331	Francia	1.628
Portogallo	34.095	Grecia	1.594
Belgio	22.934	Rep. Ceca	1.502
Svezia	17.138	Germania	1.092
Romania	13.208	Slovenia	860
Altri Ue	37.559	Altri Ue	2.450
TOTALE	696.447	TOTALE	136.173
Rotture di riso	253.411	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI

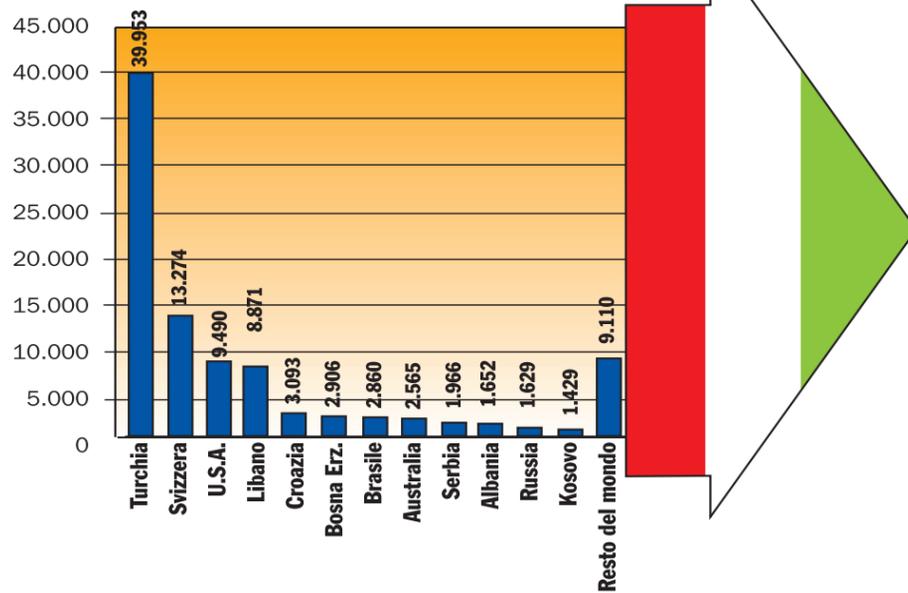


DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO

Importazioni Italia



Esportazioni Italia



BORSA DI NOVARA

Risoni	27/05/2013		03/06/2013		10/06/2013		17/06/2013	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla	260	270	260	270	260	270	260	270
Selenio	270	285	270	285	270	285	270	285
Lido-Flipper	260	270	260	270	260	270	270	280
Ariete-Loto-Nembo	265	285	265	285	265	285	270	290
S. Andrea	280	300	280	300	280	300	290	310
Baldo	360	375	360	375	360	375	365	380
Roma	310	325	310	325	320	335	330	345
Arborio-Volano	300	325	300	325	310	335	320	345
Carnaroli	295	315	295	315	295	315	300	320
Thaibonnet-Gladio	280	290	280	290	285	295	295	305

BORSA DI VERCELLI

Risoni	28/05/13		04/06/13		11/06/13		18/06/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla, Centauro e similari	260	270	260	270	260	270	265	275
Selenio e similari	265	290	265	290	265	290	270	295
Flipper e similari	257	270	257	270	272	285	277	290
Loto, Nembo e similari	270	290	270	290	270	290	275	295
Augusto	325	335	355	365	370	380	375	385
S. Andrea	290	310	290	310	290	310	310	330
Roma	320	330	325	335	325	335	345	355
Baldo e similari	370	385	370	385	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	300	330	305	335	305	335	335	365
Carnaroli e Karnak	295	320	295	320	305	330	310	335
Thaibon., Sirio, Gladio e sim.	283	293	283	293	288	298	295	305

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI PAVIA

Risoni	29/05/2013		05/06/13		12/06/13		19/06/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla (originario)	250	260	255	265	260	270	260	270
Selenio	262	275	267	280	272	285	272	285
Lido-Flipper e sim.	255	275	255	275	265	285	265	285
Padano-Argo	290	385	320	390	365	435	N.Q.	445
Vialone Nano	480	500	510	530	555	575	555	575
S. Andrea	285	300	290	305	295	310	305	320
Ariete-Loto e sim.	260	280	260	280	270	290	270	290
Roma	320	335	320	335	330	345	340	355
Baldo	365	380	365	380	365	380	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	295	320	310	335	325	350	360	385
Carnaroli	290	310	290	310	310	330	330	350
Thai.-Gladio e sim.	275	290	280	295	283	298	290	305

BORSA DI MORTARA

Risoni	31/05/13		07/06/13		14/06/13		21/06/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla	250	270	250	270	250	270	260	280
Selenio	270	290	270	290	270	290	280	300
Flipper-Alpe-Lido	250	270	250	270	260	280	260	280
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Vialone Nano	470	500	500	530	540	570	550	580
S. Andrea	280	300	285	305	290	310	310	330
Loto e similari	265	285	265	285	270	290	280	300
Ariete e similari	255	275	255	275	265	285	265	285
Augusto	320	345	325	350	335	360	355	380
Roma	320	335	325	340	335	350	355	370
Baldo	365	380	365	380	365	380	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	295	330	300	335	320	355	340	375
Carnaroli	260	310	260	310	270	320	290	340
Thaibonnet	280	300	280	300	285	305	290	310
Altre indica	280	300	280	300	285	305	290	310

BORSA DI MILANO

Lavorati	28/05/13		04/06/13		11/06/13		18/06/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio-Volano	710	760	720	770	730	780	790	840
Roma	745	775	745	775	745	775	775	805
Baldo	825	855	825	855	825	855	825	855
Ribe/Loto e sim.	640	680	640	680	640	680	640	680
S. Andrea	690	730	690	730	690	730	690	730
Thaibonnet e sim.	585	635	585	635	595	645	600	650
Vialone Nano	940	990	1015	1065	1095	1145	1135	1185
Padano-Argo	770	810	820	860	820	910	850	945
Lido e similari	640	680	640	680	640	680	640	680
Originario e sim.	570	620	570	620	570	620	570	620
Carnaroli	800	850	800	850	800	850	820	870
Parboiled Ribe	750	790	750	790	750	790	750	790
Parboiled Thaib.	715	735	715	735	725	745	730	750
Parboiled Baldo	910	940	910	940	910	940	910	940

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@netweek.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Publi(i)N srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Stampa e Distribuzione
RDS Webprinting srl
Via Belvedere, 42
20862 Arcore (MB)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 3 luglio 2013.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.

IL TROVAUFFICIO



www.enterisi.it

Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boattin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
320 43 25 359	Paola Castagna	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zermiani	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia

Sede Sede Centrale
Indirizzo Via San Vittore, 40
Città 20123 Milano
Telefono 02 8655111
Fax 02 861372
E-mail info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:30-12:30 - 13:30-17:00
Servizi Presidenza - Direzione Generale
Area mercati e Rapporti UE
Amministrazione - Personale
URP - CED

Sede Centro Ricerche sul Riso
Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Castello D'Agogna
Telefono 0384 25601
Fax 0384 98673
E-mail crr.info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:30-12:30 - 13:30-17:30
Servizi Biblioteca - Laboratori

Sede Centro Operativo
Servizi Emissione certificati
Dichiarazioni esp.
Raccolta denunce e documenti

Telefono 0161 257031
Fax 02 30131188
E-mail richieste@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14:00-16:30

Sede Sezione di Ferrara
Indirizzo Via Leoncavallo, 1
Città 44021 Codigoro
Telefono 0533 713092
Fax 0533 713405
E-mail sez.ferrara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sezione di Novara
Indirizzo Via Ravizza, 10
Città 28100 Novara
Telefono 0321 629895
Fax 0321 612103
E-mail sez.novara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sezione di Pavia
Indirizzo Via Calatafimi, 13
Città 27100 Pavia

Telefono 0382 24651
Fax 0382 304820
E-mail sez.pavia@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sezione di Vercelli
Indirizzo Piazza Zumaglini, 14
Città 13100 Vercelli
Telefono 0161 257031
Fax 0161 213209
E-mail sez.vercelli@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Ufficio di Isola della Scala
Indirizzo Via Nazario Sauro, 9
Città 37063 Isola della Scala
Telefono 045 6630486
Fax 045 6639833
E-mail uff.mantova@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Ufficio di Mortara c/o CRR
Indirizzo Strada per Ceretto 4

Città 27030 Castello d'Agogna
Telefono 0384 90801 - 0384 2560204
Fax 0384 294084 - 02 30132944
E-mail uff.mortara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:15-12:30 - 13:30-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

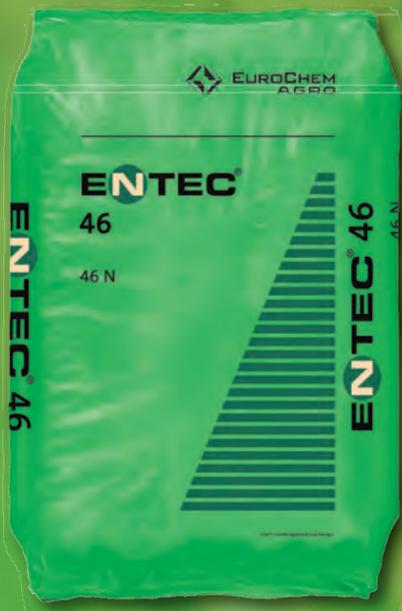
Sede Servizio rese c/o Sala Contrattazione
Indirizzo Piazza Trieste 3
Città 27036 MORTARA
Telefono 0384 98672
E-mail rese.mortara@enterisi.it
Orari Ven: 8:30-12:30
Servizi Rese alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano
Indirizzo Via Ozieri, 21
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 78641
Fax 0783 72557
E-mail uff.oristano@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30
14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

ENTE[®]TEC

Concimi con azoto stabilizzato dall'inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP



Entec[®] 26

Entec[®] 46

Entec[®] 13-10-20

Flexammon[®]

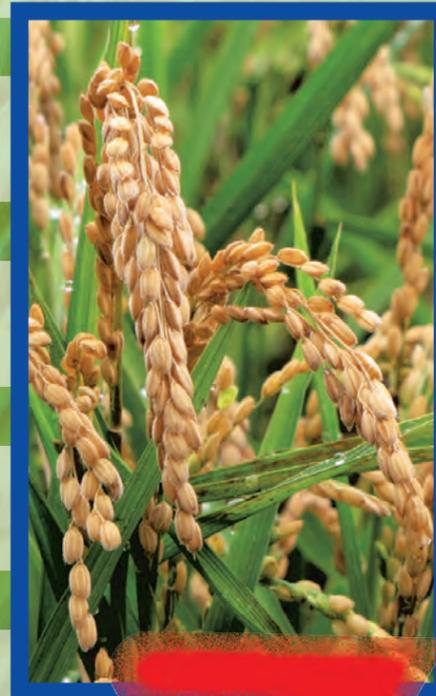
Concimi composti NK con azoto Entec[®] e potassio da cloruro



Flexammon[®] 19-0-35

Flexammon[®] 24-0-29

Flexammon[®] 32-0-18



EUROCHEM AGRO

EuroChem Agro Spa

Via Marconato 8 - I-20811 Cesano Maderno MB

Tel. 0362 512.1 - Fax 0362 512.301

www.EuroChemAgro.it - info.agro@EuroChemAgro.com